4
2016

# NUOVA Armonia

Rai Senior Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.
www.raisenior.it
Periodico bimestrale anno XXXI
Settembre, Ottobre

## ADDIO AL GRANDE MAESTRO DELLA TV PUBBLICA SIAMO TUTTI "FIGLI" DELLA TV DI BERNABEI

**L'INTERVISTA IN ESCLUSIVA A RAISENIOR NEL 2003**
pag. 3

**LA TV BUONA MAESTRA DI ETTORE BERNABEI**
di Gianpiero Gamaleri
pag. 4,5

**ANCHE QUESTO FECE, "LIBERÒ" DEI FILM SPERIMENTALI**
di Italo Moscati
pag. 6

**UNA GRANDE SQUADRA DI LUNGA DURATA**
di antoniobruni.it
pag. 7

**SIAMO QUELLO CHE RICORDIAMO**
di Giuseppe Marchetti Tricamo
pag. 8

Poste italiane spa spedizione in abbonamento postale 70% Roma AUT MP-AT/C/RM

## TECHE RAI, L'ALTRO TESORETTO

a colloquio con Maria Pia Ammirati
pag. 10, 11

4 2016 Armonia

# NOMINE RAI

## AVVICENDAMENTO, LOTTIZZAZIONE

*Antonio Calajò*
*Umberto Casella*

È puntuale. Ad ogni tornata di nomine si apre e si incendia il dibattito all'interno e all'esterno dell'azienda nei quotidiani, periodici e web.
I senior della Rai sono preparati, assistono a questo scenario da sempre, diciamo dal dopoguerra ad oggi. Raisenior tra i suoi soci annovera tutte le categorie e professionalità, numerosi giornalisti e dirigenti che hanno "scritto" la storia della Rai, alcuni sono stati veri protagonisti dello sviluppo culturale della metà degli anni cinquanta, sessanta e settanta. In fatto di nomine hanno accumulato tanta esperienza e vicende personali da riempire pagine e pagine di cronaca e di analisi critica.
E per questo motivo che, come associazione, vogliamo entrare nell'odierno dibattito con riflessioni e approfondimenti pacati.
Dobbiamo osservare che, come sempre, il dibattito si concentra su un aspetto qualificante della nostra azienda: le nomine sono coerenti con la natura di servizio pubblico? È avvicendamento delle posizioni apicali per dare nuova linfa ideativa e gestionale? Oppure semplice lottizzazione, spartizione di posti in difesa di un equilibrato pluralismo politico e culturale?
La nostra lunga esperienza ci ha convinti che in ogni tornata di nomine, soprattutto dal 1975, avvicendamento e spartizione sono i due elementi che si trovano alla base dei provvedimenti.
Certamenti con percentuali diverse: talvolta è più alta la percentuale dell'avvicendamento, talvolta è più alta la percentuale della spartizione tra i gruppi parlamentari, correnti e sottocorrenti della bassa politica.
Noi senior, per la saggezza accumulata, grande spirito di appartenenza e amore aziendale, puntiamo l'osservazione sul bicchiere mezzo pieno, su ogni elemento di positività del provvedimento adottato.
Perché vogliamo rimanere costruttori dell'azienda Rai e non demolitori. Vogliamo preservare la natura di servizio pubblico guardando in avanti; vedendo il passato come patrimonio per assicurare alla nostra azienda maggior sviluppo, in un mercato radiotelevisivo che evolve continuamente a forte velocità tecnologica.
Vogliamo ricordare che alla fine degli anni sessanta, per correggere lo strapotere del Governo in materia di nomine Rai, dopo ampio dibattito tra i partiti e forze sociali, si arrivò alla legge 103/1975 che riformò la Rai in maniera fortemente innovativa, disciplinando fin nei particolari l'articolazione e l'organizzazione interna dell'azienda. Al vertice si insediò il Consiglio di Amministrazione composto di sedici componenti, nacquero le Reti e Testate e le Strutture di Supporto; sul piano Parlamentare si costituì la Commissione di Vigilanza composta di venti Deputati e venti Senatori.
Al controllo Governativo subentrò il controllo Parlamentare e anche allora le critiche non mancarono.
Alcune molto "velenose": si disse che il CdA Rai era simile ad un numero telefonico 6.4.3.1.1.1. Sei posti alla DC, quattro al PCI, tre al PSI, uno al PSDI, uno al PRI, uno al PLI cioè ai partiti dell'arco costituzionale. Chi scrive ricorda bene che il CdA disegnava l'intero organigramma fino alle nomine dei Funzionari. La storia fino ai nostri giorni la conosciamo tutti, interni ed esterni Rai, esperti e docenti della comunicazione. E successivamente, il Parlamento mise mano alla composizione del CdA riducendo fortemente il numero dei Consiglieri e innovando profondamente il metodo delle nomine.
Oggi la governance Rai è profondamente modificata, il Direttore Generale ha competenze e responsabilità rilevanti, meno limitazioni da parte dei Consiglieri, fino ad assumere poteri di Amministratore Delegato. Di conseguenza, il DG, Antonio Campo Dall'Orto, è al riparo dalle pressioni dei partiti, agisce con piena responsabilità, come un amministratore di impresa privata.
Suoi sono i meriti e demeriti delle decisioni adottate. Alla fine del mandato risponderà completamente e individualmente del suo operato, e soltanto allora si potranno dare giudizi e assegnare la pagella, con i voti sui provvedimenti adottati. Noi senior ci atteniamo a questo metodo di valutazione, al momento prendiamo atto delle motivazioni che il DG ha espresso nelle varie sedi di confronto e giudichiamo positivamente i provvedimenti adottati nelle recenti nomine dei Direttori responsabili delle testate giornalistiche della tv e della radio.
Sono provvedimenti di sano avvicendamento, si è fatto ricorso a giornalisti interni all'azienda, le nomine sono coerenti e orientati ad assicurare alla Rai grande sviluppo, conferma di leadership nel panorama delle media company e in linea col piano industriale.
Ci rammarichiamo per alcune critiche ingenerose – per fortuna minoritarie e isolate – formulate da parte di politici e docenti della comunicazione che hanno emesso giudizi fortemente negativi, classificando i provvedimenti pericolosi e lesivi della democrazia; tanto da rimpiangere addirittura la lottizzazione degli anni passati. La bassa politica, come sempre, non vuol rimanere estranea alle nomine.
La lottizzazione e i lottizzatori sono duri a morire.

# SIAMO TUTTI "FIGLI" DELLA TV DI BERNABEI

Addio a Ettore Bernabei.
Aveva 95 anni. Era nato a Firenze, dove si era laureato in Lettere moderne e aveva diretto dal 1951 al 1956 «Il giornale del Mattino», quotidiano di ispirazione democristiana. La fede cattolica, e il credo politico legato a quell'ideale, saranno sempre il suo orientamento. Nel 1956, viene chiamato a dirigere Il Popolo, il quotidiano della Democrazia cristiana.
La grande avventura di Ettore Bernabei è la direzione generale della Rai, dal 1961 al 1974.
Egli è stato il pioniere del servizio pubblico radiotelevisivo; ha ideato una tv pedagogica e culturale. Portò nelle case degli italiani e spesso anche nei bar o nei cinema i grandi sceneggiati adattati alla tv Nuova armonia dedica ampi spazi al grande maestro della tv pubblica; gli approfondimenti delle prime pagine scritte dai collaboratori editorialisti e ampi stralci di una intervista rilasciata in esclusiva al nostro giornale nel 2003 in occasione del 50° della tv.

Bernabei racconta:
*Quando sono arrivato in RAI era già in preparazione il secondo canale. Dovevamo decidere a chi affidarne la direzione; ci trovammo d'accordo per affidarla ad Angelo Romanò, un giovane dirigente che aveva già però molta esperienza di televisione e di radio ma soprattutto aveva un'esperienza culturale, letteraria e artistica. Fu sua l'idea e la proposta di inaugurare il Secondo Canale con otto commedie di Edoardo De Filippo.*
*Allora Eduardo era all'apice della sua carriera artistica però non era mai apparso in televisione.*
*Fu un'impresa difficile realizzare queste otto commedie negli studi televisivi con gli adattamenti che curò lo stesso Edoardo: adattamenti di testo, di recitazione, di scenografia.*
*Questa credo rimanga una delle opere di maggior prestigio, fatte proprio nel settore degli sceneggiati della RAI di quegli anni…*
*La RAI ha avuto sempre una struttura aziendale di grande solidità ed efficienza.*
*L'aveva ereditata dall'EIAR ma quell'impianto aziendale fatto a Torino, in via Arsenale 21, una volta arrivato a Roma ha costituito sempre una base solida e capace di resistere a tutte le aggressioni.*
*A partire dal '61 cercai di valorizzare questa solidità di impianto aziendale per farne un valido supporto a un'azienda di programmi.*
*Fino ad allora, cioè dal '54 quando ebbe inizio il servizio televisivo, la RAI si era sì sviluppata come azienda radiofonica.*
*Aveva dedicato notevoli risorse finanziarie, tecniche e umane per estendere l'ascolto della televisione alla maggior parte del territorio nazionale.*
*Se ricordo bene, agli inizi degli anni '60 l'ascolto del Primo Canale era già oltre l'80%.*
*Cominciavano fin da allora gli esperimenti per un Secondo Canale che aveva ascolti territorialmente più limitati.*
*Mi ricordo, infatti, che nella prima riunione di previsione del bilancio che facemmo per il 1961, chiesi e ottenni che venissero destinate una parte delle risorse finanziarie e tecniche, che erano state fino ad allora destinate agli impianti di trasmissione, perché la gente potesse ricevere il segnale televisivo in casa propria anche nelle zone più lontane, o di montagna o sulle coste del mare.*
*In breve, chiesi che una parte di queste risorse venissero destinate per l'ideazione e realizzazione di programmi in maniera da migliorare il servizio reso al pubblico sia sul piano dell'informazione che su quello dell'intrattenimento.*
*Questo fu lo sforzo di quei quattordici anni, di destinare, cioè, sempre maggiori risorse all'impostazione dei programmi; quindi di rendere non solo una maggiore quantità di trasmissioni per il pubblico, ma anche di dare una migliore qualità di questi programmi.*
*La RAI di quel periodo viene spesso identificata come la "RAI di Bernabei" ma in realtà era la RAI di un gruppo di persone tra cui c'erano Angelo Romanò, Pier Emilio Gennarini e tanti altri dirigenti dei programmi e dell'informazione come Fabiano Fabiani che intorno a se aveva riunito una schiera validissima di giornalisti come Arrigo Levi, Furio Colombo, Alberto Ronchey. C'era il meglio della cultura, del giornalismo, del mondo artistico e del cinema.*
*Scrittori e registi si dedicarono alla programmazione televisiva con un intento comune: quello di rispettare il pubblico, di rispettarlo com'era in quel momento che è un pò la regola aurea della televisione.*
*Rispettare il pubblico e non tentare mai di plagiarlo o di guidarlo verso un obiettivo piuttosto che un altro, ma rispettarlo e rendergli un servizio.*
*Allora ci fu anche da parte del pubblico questa rispondenza, perché il pubblico si sentiva rispettato e rispondeva con affetto nei confronti di questa organizzazione che forniva: informazione, intrattenimento e spettacolo.*
*Il connubio è sicuramente nato da questo buon rapporto tra gli spettatori e gli operatori della televisione.*
*Il concetto di "mamma RAI" non era solo per gli interni – che consideravano l'azienda una famiglia - ma anche per i telespettatori perché c'era questa possibilità di comunicazione tacita ma avvertita tra operatori e spettatori.*
La direzione

4 2016 Armonia

# LA TV BUONA MAESTRA DI ETTORE BERNABEI

*Gianpiero Gamaleri*

*Preside di Scienze della comunicazione all'Università Telematica Uninettuno*
*Già dirigente e Consigliere di amministrazione Rai*

Appartengo a quella generazione di "lavoratori" che sono entrati in Rai all'epoca di Bernabei. Anzi, nel caso mio personale devo dire di essere stato assunto proprio da Bernabei, alla fine degli anni '60 quando mise mano alla ristrutturazione delle Trasmissioni Educative e Scolastiche per adeguarle alla riforma della Scuola Media Unica approvata nel 1963. Si trattava di passare dai programmi sostitutivi delle aule che non c'erano ancora ai programmi integrativi di aiuto al lavoro dei docenti del nuovo progetto educativo voluto fortemente e non a caso da Amintore Fanfani. E Bernabei attuò questo passaggio a una televisione educativa che costituise un forte elemento di sostegno alla scuola in quella tanto delicata transizione.

Ma il ricordo che ho di quei tempi riguarda più in generale il suo metodo di lavoro, che definirei – insieme – industriale e familiare. Sul profilo imprenditoriale di Bernebei si è scritto molto, riconoscendogli doti eccezionali in tutti i suoi incarichi: dalla Rai all'Italstat, fino a quel gioiello che è la Lux Vide, che ci ha dato non solo la Bibbia ma anche Don Matteo, coniugando qualità e ascolti.

**Le riunioni trimestrali di programmazione**

L'aspetto di "conduzione familiare" dell'azienda è invece meno noto. Familiare certamente non nel senso nepotistico del termine, per cui non so espose mai ad alcune critica, ma nel senso di creare un rapporto fiduciario con i dipendenti, fino ai livelli più operativi. Una volta al trimestre, infatti, egli convocava dirigenti e giornalisti in quella che poi si chiamerà "sala Orsello", attigua al suo studio, per passare in rassegna idee, progetti e programmi di tutte le strutture. Un lavoro minuzioso, che seguiva personalmente – salva qualche capatina nel suo ufficio per una telefonata urgente – ascoltando, discutendo e decidendo con grande rispetto per le proposte che gli si facevano.

Il risultato di questo lavoro veramente "democratico" – malgrado il carattere deciso dell'uomo che non aveva certo peli sulla lingua, specie in qualche sua memoriabile sfuriata che rasentava il "do di petto" – era poi raccolto in quaderni confezionati con cura dal settore multilith del piano terreno di viale Mazzini. Ancora oggi leggere quei documenti, veri e propri "verbali" di quel lavoro, sarebbe quanto mai utile. Ma già allora erano spunto di riflessione per direttori, caporedattori, capiservizio ed altri programmisti per approfondire le linee di programmazione concordate.

**Centralità della DC, centralità di una Rai aperta al confronto**

In quella fase storica dominava politicamente quella che è stata chiamata "la centralità della Democrazia Cristiana", un assetto durato fino al 1992, cioè fino all'avvento di "mani pulite". Non c'era quindi da stupirsi che questa situazione si riflettesse anche nel campo radiotelevisivo e in specie sulla Rai. È stato giustamente rilevato che "i cattolici", erano stati pressoché esclusi, per evidenti ragioni storiche, dalle iniziative della grande stampa laica e risorgimentale e del primo Novecento, dominato prima dal pensiero liberale e poi dal fascismo. Dopo la guerra, con l'avvento dell'era degasperiana, i politici di ispirazione cristiana avevano visto nella televisione al suo nascere l'occasione per una presenza significativa nel campo dei grandi mezzi di comunicazione, con i nomi, tra gli altri, di Filiberto Guala e di Ettore Bernabei.

**La lettera di Fanfani**

Proprio a Bernabei, in occasione della sue nomina a direttore generale della Rai, appunto nel 1961, veniva indirizzata la seguente lettera da parte dell'allora presidente del Consiglio Amintore Fanfani:

"Caro direttore, approvando la sua designazione non ho fatto che seguire la mia convinzione maturata in una ormai lunga osservazione delle sue qualità e del suo lavoro. Ora le auguro di ricordare ogni giorno quale alta cattedra ella dirige e quanto numerosi e vari siano gli spiriti che da essa attendono informazioni vere, orientamenti costruttivi, svaghi sereni per divenire uomini e cittadini migliori. Questo ricordo quotidiano la renda solerte e attento, con zelo scrupoloso e intelligenza aperta. Io ho assolto il mio dovere di assicurare alla Rai-tv un direttore probo e capace. Assolva ora ella il suo di dimostrare che il governo ha ben servito l'interesse pubblico. Questo è il mio augurio affettuoso per lei e la

sua opera".
Non vi è dubbio che, seppure indirettamente e nel solco della sua impostazione cattolica ma laica, la Democrazia Cristiana accettava la sfida di guidare la maggiore impresa culturale del Paese, avvertendone tutta l'importanza di contribuire a creare "cittadini e uomini migliori".

**L'immagine delle gemelle Kessler nelle case degli italiani**

Ciò implicava un'elaborazione estremamente complessa, volta a conciliare la fedeltà ai propri principi con la duttilità dovuta a un mezzo propulsore del cambiamento della mentalità e dei costumi. Ciò veniva reso emblematico ad esempio nello spettacolo delle gemelle Kessler, la cui immagine "straniera e trasgressiva" piombava anche nelle case della matriarcali contadine del Sud.
Ma è soprattutto sul terreno della politica che si manifestava questo delicato equilibrio fra tradizione e modernità, tra conservatorismo e innovazione. Proprio sul terreno della comunicazione politica ci si sarebbe aspettato il vantaggio che avrebbe dovuto derivare alla DC dalla gestione di un mezzo

tanto diffuso e influente.
Ma a questo proposito Bernabei seguì nella direzione della Rai lo stesso criterio che i leaders della DC applicarono nella conduzione del Paese: cercare sempre aggregazioni più larghe in modo da coinvolgere nelle responsabilità gestionali "rappresentanti" di tutte le componenti politico-culturali della nazione, anche a costo di rinunciare all'egemonia della propria parte.

**Dall'Italstat alla Lux Vide**

Ma l' "avventura" di Bernabei non si ferma qui. Uscito dalla Rai nel pieno delle sue energie fisiche e intellettuali, nel 1974 Bernabei è chiamato a dirigere la società Italstat, una finanziaria a partecipazione statale specializzata nella progettazione e costruzione di grandi opere di ingegneria civile. In quell'anno l'Italstat aveva un capitale sociale di 100 miliardi di lire ed un fatturato annuo di 450 miliardi di lire. Quando, nel 1991, Bernabei ne lascia la presidenza, l'Italstat aveva un capitale sociale di 1.500 miliardi di lire ed un fatturato annuo di 6 mila miliardi di lire.
Nel 1992 fonda a Roma la società di produzione televisiva Lux Vide, che si propone di produrre programmi di fiction televisiva, destinati all'ascolto di famiglie - ha realizzato, in coproduzione europea, programmi sceneggiati trasmessi da network in Italia, Germania, Francia e Stati Uniti. Il progetto più impegnativo realizzato dalla Lux è la serie televisiva di ventuno film tratti dall'Antico e dal Nuovo Testamento, trasmessi dalla RAI in Italia, e in altri 143 paesi. La sua produzione attualmente più popolare in Italia è la serie "Don Matteo", ispirata ai racconti di Chesterton.

**Per un uso della televisione nel solco dell'etica della comunicazione**

Sotto questo titolo Bernabei raccolse alcune stimolanti affermazioni contenute nella *Lectio Magistralis* pronunciata nel 2011 all'Università Lateranente in occasione dei suoi novant'anni: "A mio parere soltanto una televisione, diventata "buona maestra", potrà cancellare nel mondo i "luna park virtuali" dell'egoismo, presentati dalla TV "cattiva maestra". Dopo significativi e positivi esperimenti in controtendenza, oggi si può ragionevolmente sperare che la TV possa proporre nuovi focolari domestici: di pazienza, di sobrietà, di solidarietà interfamiliare, che rendano possibile a genitori, volenterosi e consapevoli, di stare qualche ora con i propri figli, per convincerli che il miglior modo di vivere è quello di fare agli altri ciò che vorrebbero fosse fatto a loro".
E non è detto che una Tv "buona maestra" sia una televisione per pochi

intimi. Bernabei sottolineava che può e deve essere un messaggio per un largo pubblico, come anche la sua recente serie su Don Matteo dimostra: "Nella mia esperienza di comunicatore ho constatato che quando si cerca di ispirare la comunicazione ad una concezione di bene comune, si trova sempre rispondenza da parte del pubblico. Sento il dovere di testimoniare che la televisione – che per mezzo secolo, ha provocato il disorientamento culturale di tante persone – è oggi il mezzo più idoneo a riportare miliardi di uomini e di donne in tutto il mondo sulla via del vero e del giusto. Con l'invenzione di nuove forme di intrattenimento telematico, culturalmente ed artisticamente interessanti per il pubblico, può essere ricostruito quel tessuto di civiltà umana che la televisione consumistica e permissiva ha distrutto negli ultimi decenni.
L'umanità si potrebbe così salvare da una nuova e più terribile torre di Babele. Finalmente si potrebbe dire, parafrasando un celebre film di Benigni che "La televisione è bella!!!...se è fatta bene".

**"Scendere dai trampoli della superbia individualista"**

E le conclusioni di Bernabei hanno il coraggio di ispirarsi a una concezione sociale cristiana che può essere condivisa da ogni cittadino:"Per uscire dalla nefasta "civiltà dell'egoismo" e per preparare una "civiltà dell'altruismo" occorre un impegno, generalizzato a tutti i livelli, nelle attività educative e comunicative di buona qualità. Bisogna avere il coraggio di abbandonare le ubriacature nichiliste del secolo scorso, scendere dai trampoli della superbia individualista e con umiltà tornare a vivere secondo le regole del decalogo di Mosè e lo spirito delle Beatitudini evangeliche".

4 2016 Armonia

# "LIBERÒ" DEI FILM SPERIMENTALI ANCHE QUESTO FECE ETTORE BERNABEI

*Italo Moscati*

Molto è stato scritto per ricordare, celebrare, ridimensionare, archiviare Ettore Bernabei, per quattordici anni direttore generale della Rai. Non so se a qualcuno verrà in mente di raccontarne la storia, una vera storia, dicendo quel che serve per comprendere non solo il lavoro fatto da Bernabei, oggi molto lodato, ieri o meglio ieri l'altro, anche da chi lo attaccava con furia e aspirava a ottenere qualcosa. Una analisi seria potrebbe giovare all'obiettività o almeno a una valutazione semplicemente equilibrata; potrebbe far capire cosa è stata più volte la Rai da quei quattordici anni in poi, fino ai nostri giorni; la Rai delle origini studiata da Umberto Eco, la "paleotelevisione", e la "tv pedagogica" da essa scaturita; la Rai della riforma del 1975, quella della distribuzione tra le forze politiche, dei partiti (definita da Alberto Ronchey "lottizzazione"). E via via negli anni, la Rai ai tempi di Berlusconi, poi quella subentrata, e quindi l'attuale, con la comparsa del Movimento Cinque Stelle. Totale: sessantadue anni, dal 1954 al 2016, qualcosa di più di una mezza età.

Qui, al di là della storia e delle storie da scrivere rivedendo un pò il tutto, in poche righe voglio raccontare un episodio. Quello dei "film sperimentali per la Tv" che dovevo realizzare, chiamato appositamente per le mie esperienze, gli studi, gli scritti sul cinema, il teatro e soprattutto la televisione. Avevo ventotto anni. La proposta, fatta da Carlo Livi e Angelo Guglielmi, mi tentò e accettai. Avevo conosciuto registi e sceneggiatori importanti (Visconti,

Glauber Rocha

Marco Ferreri

Rossellini, Fellini, Pasolini, Cavani, Bertolucci e tanti altri); grandi autori e registi di teatro (Ronconi, Strehler, Bene, Fo e tanti altri); autori radio tv (Zavoli, Gregoretti, Fabiani, Barbato...).

Volevo essere rapido, concreto, realizzare idee nuove. Avevo un piccolo budget. Bisognava lavorare a basso costo, cercare persone adatte. Le cercai, altre mi cercarono. Erano tutti giovani o giovanissimi. Lanciai l'idea di una serie di film diversi dalla invisibile norma vigente, volevo con altri in Rai cercare spunti nella realtà degli anni Settanta, racconti capaci di illuminare mondi nascosti, poco illuminati, mondi non marginali, anzi, al contrario : mondi , e persone, sacrificati, scartati, censurati. I quartieri popolari, le periferie, le fabbriche, le campagne, le solitudini, i disagi, i sogni.

Faccio un solo esempio per non dilungarmi. Uno dei primi film, della durata di un'ora, si chiamava "La fine del gioco", esordiva Gianni Amelio, giovane regista e sceneggiatore. Raccontava il viaggio in treno di un ragazzo che aveva ottenuto un breve permesso per allontanarsi dall'istituto in cui scontava una pena; lo accompagnava un giornalista, Ugo Gregoretti, che poi doveva raccontarne la storia. Altri esordienti erano Peter Del Monte, Maurizio Ponzi, Alessandro Cane, Gianluigi Calderone, Azio Cascavilla, Giuseppe Calderone...; anche loro esploravano l'Italia dopo il cosiddetto miracolo economico, la contestazione giovanile.

Ad essi si aggiunsero nomi noti come Glauber Rocha, Jean Luc Godard, Marco Ferreri.

Complessivamente, era un nucleo creativo, con molte idee, pochi mezzi. I festival li cercarono. La stampa diede alla cosa un grande rilievo. Ma si bloccò la messa in onda che chiedevano giornalisti, critici, appassionati di cinema.

Cosa era accaduto? Era accaduto che in certe zone dei vertici Rai, alcuni dirigenti non sopportavano quei "film sperimentali". I bassi, bassissimi costi; l'invito e il successo ai festival; il consenso degli addetti lavori, non piacevano. Non piaceva soprattutto il confronto tra i costi dei programmi Rai nelle varie collocazioni e quelli nettamente inferiori degli "sperimentali".

Il nostro gruppo di lavoro temeva che quei film di giovani fossero dirottati negli archivi per morirvi, sempre.

Mi impegnati per rimuovere i veti espliciti e i meno espliciti. Ottenemmo che fosse Bernabei, il direttore generale, a giudicare e a decidere.

Bernabei accelerò. Ne volle vedere alcuni. Furono "liberati". Andarono in onda in prima serata nella nuova rete, RAI DUE. Apprezzamenti sostanziosi

Jean Luc Godard

del pubblico, reazioni positive della stampa. Tutti noi eravamo emozionati. Il direttore aveva sciolto un nodo. La decisione diceva qualcosa di importante. Un nodo sciolto, ma non era "solo" un nodo negli anni difficili di una Rai che era stretta dai tempi, e si attendevano gesti di cambiamento. Passò un anno, o due, arrivò la riforma del '75. Una fase dapprima tumultuosa e promettente...

# ETTORE BERNABEI
## UNA GRANDE SQUADRA DI LUNGA DURATA

antoniobruni.it

**In un pomeriggio noioso del luglio 67, Carlo Fuscagni, che mi aveva intervistato come studente impegnato nei giornali giovanili, mi chiamò per sostituire un redattore di** *Cordialmente, un settimanale televisivo di attualità e di dialogo con il pubblico, diretto da Andrea Barbato e Gian Paolo Cresci. Mi trovai così improvvisamente a lavorare nella tv di Bernabei. Era una grande squadra molto affiatata. Non lo*

*conobbi direttamente (questo avvenne anni dopo la sua uscita dalla Rai) ma avvertivo, attraverso la struttura, l'attenzione costante alla qualità di ciò che andava in onda. Persona molto riservata, lavorava nell'ombra; è rara la sua firma su comunicazioni aziendali.*

*Le redazioni dei programmi culturali erano situate nel piano attico della palazzina Persichetti a lato di via Teulada. Negli altri piani c'era il complesso cinematografico (cineoperatori, moviole di montaggio, sonorizzazioni). L'attività era intensa. Da pochi anni era stato inaugurato il secondo canale e lo spazio televisivo cresceva continuamente. La Rai assorbiva con contratti lampo le maestranze qualificate del cinema, che stavano per perdere lavoro per la crisi di Cinecittà, dopo l'esplosione del neorealismo. Mi entusiasmò entrare in contatto con scrittori e personalità, prima seguite da lontano; per le interviste cercavamo persone di competenza e prestigio. Nel 1969 entrai stabilmente nella Direzione dei Programmi Culturali, affidata a Fabiano Fabiani, Emmanuele Milano, Brando Giordani, Furio Colombo, Enrico Manca e con Valerio Ochetto, Maro Francini, Fulvio Rocco. S'investiva molto in programmi di storia, arte, scienza, religione, letteratura, gruppi sociali. Si vedevano gli interni di scuole, fabbriche, abitazioni private, città e paesi. La gente comune parlava a lungo di sé. La Rai mostrava l'Italia reale.*

*Gli anni sessanta furono il periodo del dominio in Italia della tv pubblica, allora in monopolio, un'egemonia culturale che incrementò l'alfabetizzazione e l'unificazione linguistica del paese. Bernabei, nei tredici anni della sua incontrastata direzione, fece della Rai un grattacielo partendo da un piccolo edificio. S'impegnò nell'invenzione di nuovi programmi che coniugassero la fruizione del grande pubblico con la diffusione di valori civili. Fu molto attento alla selezione del personale. Capì che la forza di un'industria culturale dipendeva dal suo capitale umano più che dagli impianti tecnici. Gli elementi vincenti di un'azienda che produce idee sono la cultura, la professionalità e l'intelligenza dei suoi operatori. Bernabei rastrellò gli elementi migliori del paese. Svuotò Firenze, la sua città, che allora era ricca d'intellettuali in fermento e li portò con sé a Roma. La tivù cominciò a parlare il tosco-romano, che divenne comprensibile in tutte le zone del paese, anche quelle irriducibilmente dialettali. Assunse in Rai le firme migliori del quotidiano Il Giornale del Mattino, di Firenze, che lui aveva diretto giovanissimo: Uberto Fedi, suo mentore e poi braccio destro, Silvano Giannelli, Hombert Bianchi, Vittorio Citterich, Piergiorgio Branzi, Mario Novi. Si circondò di fedelissimi, non esecutori ma persone di livello con cui era in sintonia. Politicamente era molto vicino ad Amintore Fanfani, alla Democrazia Cristiana e al mondo cattolico ma fu abile nel coinvolgere persone di orientamento diverso, collocabili nella sinistra del paese che allora egemonizzava l'opposizione al governo.*
*Sapeva concedere spazi, sia pur ben delimitati, di espressione al dissenso; talvolta andava in onda qualche trasgressione politica e di costume, tollerata e riassorbita. L'importante era interpretare l'intera società italiana. Non ci furono discriminazioni ideologiche nei confronti di artisti e intellettuali. Solo con Dario Fo fu intransigente. Persone molto vicine al Partito Comunista come Mario Motta, Angelo Romanò e Angelo Guglielmi ebbero incarichi di alta responsabilità nelle direzioni dei programmi. Bernabei sceglieva i dirigenti basandosi essenzialmente sulle loro qualità professionali. Sapeva collocarli nel posto giusto. C'erano spazi interni di autonomia e di funzionalità rispetto alla costante pressione del potere politico. L'ideazione dei programmi era interna all'azienda, pur integrata sempre da apporti esterni, e questo fu il perno della sua architettura. La capacità produttiva, che non copiava formati commerciali, rese la Rai una delle migliori aziende mondiali di radio e televisione, non solo tra quelle di servizio pubblico. L'ossatura umana, lo stile di lavoro, la fedeltà all'azienda, elementi costruiti da Ettore Bernabei, furono il motore unificante della Rai fino alla fine degli anni novanta.*

*La tivù di Bernabei*

*Il pubblico bisogna servirlo*
*da maggiordomi in livrea*
*ma senza ingozzarlo di cibo*
*rifritto e speziato da fiera*
*con chiare parole in vassoio*
*allegri biscotti croccanti*
*che lascino in bocca il sapore*
*del mondo distante e vicino*
*barlume di un altro orizzonte*

**posta@antoniobruni.it**

4 2016 Armonia

# SIAMO QUELLO CHE RICORDIAMO

**Giuseppe Marchetti Tricamo**

*Già dirigente Rai. Docente di Editoria presso la "Sapienza" di Roma. Direttore della rivista "Leggere:tutti".*

Questo numero della nostra rivista avrà molte pagine dedicate al ricordo di Ettore Bernabei, lo storico direttore generale che ha firmato, dal 1961 al 1974, quella che è stata la 'Rai di Bernabei': "quell'impasto di qualità e appeal, eleganza e popolarità, frutto della ricerca di un prodotto che contemperi cultura alta e bassa e costruisca un ponte tra élite e masse" (Irene Piazzoni, *Storia delle televisioni in Italia,* Carocci). Sappiamo tutti che dopo l'Italstat Bernabei è tornato alla sua antica passione per la televisione con la produzione, attraverso la Lux Vide, di importanti fiction. Gli anni che videro Bernabei al timone della Rai hanno rappresentato un buon modello per il Servizio pubblico. Questa convinzione ha suggerito a Rai Eri di chiedere a Gabriele La Porta, era il 2004, di intervistare Bernabei sulla *mission* dell'azienda per inaugurare la collana "Tv qualità" con il libro *Tv. Terra promessa*. Seguì poi *Tv. Moglie, amante, compagna* nel quale Biagio Agnes, intervistato da Mauro Mazza, ricostruì il mutare della percezione e delle aspettative della tv da parte degli italiani. Due libri da rileggere (con *RicordeRai* di Barbara Scaramucci e Claudio Ferretti) per non dimenticare.

La nostra vita è quella che ricordiamo, l'altra, la parte che la memoria ha dimenticato, sembra non appartenerci più. Sì, l'abbiamo vissuta, ma non è più nostra. Ci riguarda se ci ha lasciato ricordi, emozioni, esperienza, sapere, conoscenza. Questa suggestione ci precipita addosso in una sera d'estate alla Basilica di Massenzio, a Roma, ascoltando nel corso di *Letterature*, Teju Cole arrivato da Brooklyn, New York, dove lavora al *New York Times Magazine*. È stato preceduto dal suo libro *Punto d'ombra* (Contrasto), un racconto fatto di immagini e di parole. Con quelle istantanee, con quei click, Cole ha fissato momenti nella sua memoria personale in connessione con quella collettiva. "La memoria", sostiene Cole, "è qualcosa di unico che ci rende uguale agli altri". Ma anche assolutamente diversi. Ed è lo stesso Cole a dire che "la memoria è personale, variabile, e strettamente associata a una verità che è molto più profonda dei fatti nudi e crudi" (*la Repubblica*, 22 giugno 2016). Talvolta, il ricordo procura una sofferenza così forte da generare l'incapacità di richiamare momenti che disconosciamo come nostri.

Concordiamo, forse un po' plagiati dalla lettura delle sue opere, con Gabriel García Márquez (*Vivere per raccontarla*, Mondadori) quando avvalora la tesi che "la vita non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla". La memoria aiuta a essere e a illuminare la realtà evitandoci di rifugiarci nell'immaginario per chiedere ospitalità alla *Macondo* di Gabo, luogo esotico e irreale di quel capolavoro che è *Cent'anni di solitudine* (Mondadori). Ma certamente ci sarete stati anche voi a Macondo, dove Aureliano Buendía concepì la formula per difendere gli abitanti dall'evasione della memoria: "in tutte le case erano stati scritti segni convenzionali per ricordare gli oggetti e i sentimenti". Anche riguardo alla vacca c'era un cartello di istruzioni: "bisogna mungerla tutte le mattine in modo che produca latte e il latte bisogna farlo bollire per aggiungerlo al caffè e farne il caffelatte". Ma era, scrive García Márquez, realtà sdrucciolosa, catturata momentaneamente dalle parole. Siamo d'accordo con il *barcelonés* Carlos Ruiz Zafón: "meno ricordiamo meno siamo". Senza ricordi si rischia di non vivere pienamente. Lo prova, dolorosamente, il protagonista di un racconto di Gesualdo Bufalino (*L'uomo invaso*, Bompiani): è solo, ha perso la memoria e cerca di rubarla agli altri per conquistarsi un'identità.

"Ricostruire una vita significa provare a sciogliere la rete di fili sottili che nel tempo s'intrecciano tra loro fino ad aggrovigliarsi in tanti nodi. Oppure significa sciogliere quei fili per poi riavvolgerli nel modo appropriato. Ma anche far luce sui vuoti, su quel che poteva essere e non è stato" (Franco Cordelli, *Una sostanza sottile*, Einaudi). Ma di cosa scriverebbero molti autori senza un soddisfacente ricordo del loro vissuto? Memoria e identità private, storiche, culturali sono assolutamente inscindibili nella scrittura di molti narratori. Cosa sarebbe senza l'autobiografismo isolano e personale la narrativa di Bufalino? Come scrivere senza memoria della Sicilia, di quella terra dov'è "difficile non sentire, anche percorrendo il più impervio dei sentieri, il sospetto di un'orma, fosse quella di un sicano, un normanno o un saraceno" (Massimo Onofri, *Passaggio in Sicilia*, Giunti)? E nei libri di Vincenzo Consolo, l'autore del *Sorriso dell'Ignoto marinaio* (Mondadori), non troveremmo l'emigrazione siciliana, i minatori di zolfo, l'aggressione della terra contadina da parte dell'industrializzazione, gli infausti massacri della mafia. Se poi a smarrire la memoria è lo Stato, incapace di impossessarsi del proprio passato e di fare tesoro dell'esperienza trascorsa, il fatto è ancora più grave ed è Leonardo Sciascia, tra gli altri, a denunciarlo nei suoi pamphlet e nei suoi romanzi. Proprio alla collana blu di Sellerio - che porta il nome di "Memoria" - lo scrittore di Racalmuto (che ne aveva suggerito la creazione alla sua amica Elvira) affidò *Dalla parte degli infedeli*, il libro che l'inaugurò. Una bella storia questa della "Memoria", dei suoi più di mille titoli, di Sciascia, dell'inventiva grafica di Enzo Sellerio e dello straordinario fiuto di Elvira Sellerio (fu nel Consiglio di amministrazione Rai dal 1993 al 1994), un'editrice colta, raffinata e tenace anticipatrice di idee. Personaggi, episodi, vicende, intuizioni, fatti grandi e piccoli, li troviamo raccontati da alcuni narratori della casa editrice nel libro *La memoria di Elvira* (2015), da non perdere.

Una memoria che ritorna con un libro, ma che può riaffacciarsi anche grazie a una foto, un'immagine televisiva delle Teche, un suono, un incontro, il biglietto di un teatro, di un cinema, di un treno, di un aereo o di un aliscafo saltati fuori dopo anni da una vecchia agenda. Riconquistiamo così la parte di memoria personale che temevamo di aver smarrito. Tutto ricomincia. E tornano ad appartenerci momenti temporaneamente smarriti che adesso custodiremo con scrupolo. E quella collettiva? È un patrimonio da non ignorare, da condividere per poter affrontare il futuro. Un individuo potrà dimenticare, un cittadino mai. E c'è un artista, testimone del nostro tempo, che realizza reportage del vissuto di un'Italia da non scordare. È Gianni Berengo Gardin e le sue foto, che raccontano il nostro Paese, hanno tutti i colori del bianco e nero (*Vera fotografia*, Contrasto). C'era anche Gardin tra le decine di intellettuali che, nell'estate appena trascorsa, si sono dati appuntamento a Mirandola, la città del celebre filosofo Giovanni Pico, al "Memoria Festival": per acchiappare brandelli di ricordi e per capire che nella memoria consiste la nostra vita.

# HISTORYTELLING, NOW

## The media commitment to reporting beyond the barrier of time

Il Prix Italia, diretto dal nuovo Segretario Generale Vittorio Argento, giunge alla sua 68a edizione e per la prima volta si svolge a Lampedusa dal 30 settembre al 02 ottobre. Fondato dalla Rai nel 1948, è il più antico tra i premi radiotelevisivi internazionali.
Il Prix ha – come è noto – due anime: quella "competitiva" (i riconoscimenti che dal 1948 premiano la miglior produzione Radio, Tv e, da qualche anno, anche Web) e l'anima "innovativa e di ricerca" basata sui workshop.
L'edizione 2016 e un'edizione sicuramente più ridotta, con meno premi, meno giornate ma un programma

serrato e intenso che ha visto un grande impegno organizzativo e logistico da parte della RAI.
Non mancheranno workshop di assoluta avanguardia come quello sulla Realtà Virtuale, il YLAB che rappresenta una connessione e interazione tra giovani professionisti proprio durante i lavori del Prix, Refugee Radio o le lecture di NHK e della BBC. Senza dimenticare le anteprime dei programmi Rai e la serata conclusiva di RAI 5 con Serena Scorzoni, Massimo Popolizio e con le musiche di Paolo Fresu.
La fine dei lavori coinciderà con l'apertura - il 3 ottobre - della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione, istituita proprio per ricordare il naufragio del 2013 in cui morirono 366 migranti.
La scelta della location e del tema nasce da un tentativo di coniugare lo sguardo tecnico sul prodotto mediatico con l'attraversamento del reale, per focalizzare la riflessione sul modo in cui i servizi pubblici internazionali, strutture portanti del Prix

Italia, raccontano la realtà.
Il Prix a Lampedusa significa far confluire i grandi media internazionali nel cuore del Mediterraneo, in uno dei maggiori luoghi simbolo dei nostri tempi, prima-linea di un'emergenza planetaria. Il Prix in una piccola, meravigliosa isola dove migliaia di persone hanno cominciato una nuova vita lontano da povertà, fame, guerre, violenze e morte, grazie anche alla solidarietà concreta dei suoi abitanti.
Una sfida nella terra della grandi sfide.
Elia Marsico

arcal tour

# UNICORNO E LEONE

*Pietro Giorgio*

Un viaggio nelle terre del Regno Unito, da nord verso sud, dalla verde e placida Scozia alla moderna e dinamica capitale Londra; attraverso il mito e la storia che l'hanno caratterizzata nel corso dei secoli e continuano tutt'ora a farlo.
Al Tour Scozia e Londra hanno partecipato colleghi ed ospiti dalle sedi di Bari, Cosenza, Napoli, Roma, Venezia, Milano e Torino, nonostante non ci fosse più il contributo ARCAL, e tutti hanno avuto modo di apprezzare la magnificenza della natura ancora incontaminata delle terre del Nord e la storia millenaria nonchè il piacere della convivialità e dell'incontro aldilà delle esperienze strettamente lavorative.
Nel verde più avvolgente, tra animali al pascolo: hebridean breed e scottish blackface, tra laghi e fiordi, tra boschi lussureggianti, ecco venir fuori castelli da " Favola " tutti in ottimo stato, con torrette appuntite, torrioni massicci sui quali sventola la bandiera nazionale con la Croce di Sant'Andrea, tetti conici, caminetti merlati e possenti mura di arenaria; all'interno sale sfarzose perfettamente arredate nello stile del tempo.
Inverary, Fort William, Lago di Lochness, Inverness, Aberdeen e la capitale Edimburgo, ovunque, in sottofondo, il suono delle cornamuse, testimonianza di un popolo fiero e orgoglioso delle proprie radici.
Un viaggio, che può essere raccontato, scritto o filmato, ma soprattutto che resta nella memoria e attraverso l'osservazione di altre culture ci arricchisce di conoscenze ed esperienze uniche.
La capitale Londra è una città unica nel panorama europeo, sintesi di modernità e tradizione, caotica come le metropoli ma ad un tempo immersa in grandi spazi verdi, con grattaceli e edifici vittoriani affiancati ad opere avveniristiche.
Buckingham Palace, Cattedrale di S. Paul, Abbazia di Westminster, Big Ben e il Parlamento, Torre di Londra ed il Tower Bridge simboli di un passato glorioso e di una moderna monarchia parlamentare.
La mitica Scozia protetta dall'unicorno, candido cavallo bianco dalla coda di leone, con la barba caprina e zoccoli di cervo e l'Inghilterra con il leone rampante segno di forza , di coraggio e nobiltà; entrambi simboli dell'orgoglio nazionale.

4 2016 Armonia

# TECHE RAI
# L'ALTRO TESORETTO

*a colloquio con Maria Pia Ammirati*

Nella nostra azienda, esistono due tesoretti o cassaforte di famiglia: le risorse umane e il patrimonio delle teche. Per il rilancio e il futuro del servizio pubblico radiotelevisivo è necessario mettere mano ai due tesoretti, rimettere al centro dell'azione riformatrice la valorizzazione delle risorse umane e una attenta analisi del patrimonio di idee, di format e di progetti realizzati che costituiscono la "memoria" della nostra azienda. Una memoria da osservare non in senso nostalgico ma come guida "maestra" per una programmazione aggiornata di qualità e di ulteriori successi.

È da diversi mesi che *nuova armonia* ha iniziato un viaggio alla scoperta del pianeta delle professionalità, un percorso del "dietro le quinte", girando per i centri di produzione, all'interno degli studi televisivi, mischiandosi con le squadre e intervistando tutti i componenti: autori, programmisti di redazione, registi, curatori e produttori esecutivi, operatori di ripresa, specializzati di studio, i maestri del trucco e parrucco e altri ancora. Alla ricerca dei protagonisti veri della produzione, che operano con "spirito di squadra", affiatamento, orgoglio; tutti ingredienti che da sempre, possiamo dire fin dalle origini – i tempi dell'EIAR – costituiscono cuore e motore dell'officina Rai.

Adesso il nostro viaggio si sposta a via Col di Lana, dove si trova la Direzione Teche Rai, l'altro tesoretto della nostra azienda

Il direttore è la dott.ssa Maria Pia Ammirati, una professionalità cresciuta all'interno della Rai, con vari incarichi di responsabilità nella produzione dei programmi e gestione fino alla Vice Direzione di RaiUno.

Ci accoglie con grande amicizia e grande spirito di collaborazione.

Un suo breve ritratto.

Nata nel 1963, si laurea in Lettere all'Università di Roma, La Sapienza. Lavora in **Rai** come dirigente e autore e si occupa di narrativa italiana come critico letterario.

La sua vera passione è scrivere libri.

Per Rubbettino pubblica i saggi ***Il vizio di scrivere*** (1991) e ***Madamina: il catalogo è questo*** (1995) e l'antologia di poesia ***Femminile plurale, voci della poesia femminile dal 1968 al 2002*** (Abramo 2003). Il primo romanzo ***I cani portano via le donne sole*** (2001), edito da Empiria; è vincitrice di numerosi premi. La sua seconda opera narrativa ***Un caldo pomeriggio d'estate*** (Cadmo, 2006) vince il Premio Grinzane Cavour per la sezione narrativa. Nel 2010 "***Se tu fossi qui***" è pubblicato da Cairo editore e vince il Premio Selezione Campiello, il Premio selezione Rapallo e altri. L'ultimo libro "La danza del mondo" (Mondadori) Ha vinto

il Premio Città di Bari, e il Premio Como in rosa per la scrittura femminile.
La Direttora – così mi piace chiamarla amichevolmente - nutre amore per la nostra azienda, ha portato significative innovazioni nel Patrimonio Teche in termini di gestione e di iniziative culturali di grande prestigio.
Seduti nel divanetto dello splendido ufficio al quinto piano, la conversazione si apre immediatamente con uno scambio di opinioni tra la Rai di ieri e la Rai di oggi.
Una conversazione breve ma fortemente significativa del suo modo di gestire e operare come top manager della prestigiosa Direzione.

Ecco le domande e le risposte.

**Accenni alla Struttura**

Rai Teche fa parte di quella "bella famiglia RAI". Grande senso di appartenenza e forte professionalità, con cinque Strutture che fanno da supporto al lavoro dell'intera azienda e che si occupano di Digitalizzazione, Archiviazione, rilascio footage, consultazione dell'Archivio diritti e Diritti d'Autore, nonché la gestione delle Biblioteche.

**Breve storia della Direzione**

La Direzione è nata e cresciuta con Barbara Scaramucci che ha avuto l'intelligenza e la visione di creare un grande archivio audiovisivo a disposizione dell'Azienda. Oggi Rai Teche può vantare 3milioni di ore di TV e radio documentate e ricercabili nel grande Catalogo Multimediale, a disposizione di tutti i dipendenti Rai per consultazioni, ricerche e ideazione di nuovi contenuti multimediali, e a disposizione degli Italiani per la scuola e la ricerca.

**Il ruolo della Direzione**

Le Teche sono un vero e proprio patrimonio del Paese sia in termini di memoria e conoscenza che in termini di studio e conservazione del presente. Un' Istituzione che dialoga praticamente con tutte le altre Istituzioni del Paese e che collabora a mostre, start up, attività editoriali e cinematografiche, campagne Istituzionali, Festival e Convegni.

**Idee e progetti: realizzati, ancora in attesa, sogni nel cassetto**

Quest'ultimo anno Rai Teche, oltre alle sue molteplici attività, ha prodotto due importanti documentari pluripremiati che hanno scavato a fondo nel patrimonio archivistico valorizzandolo a pieno.
Due titoli importanti come "Pasolini. Il corpo e la voce" e "Bambini nel tempo".
Il primo realizzato per il quarantennale della morte dello scrittore friulano e il secondo è la grande storia sociale dell'Italia dal dopoguerra agli anni '90 vista attraverso i bambini italiani.
Una grande e inedita storia dell'infanzia.
um. cas.

4 2016 Armonia

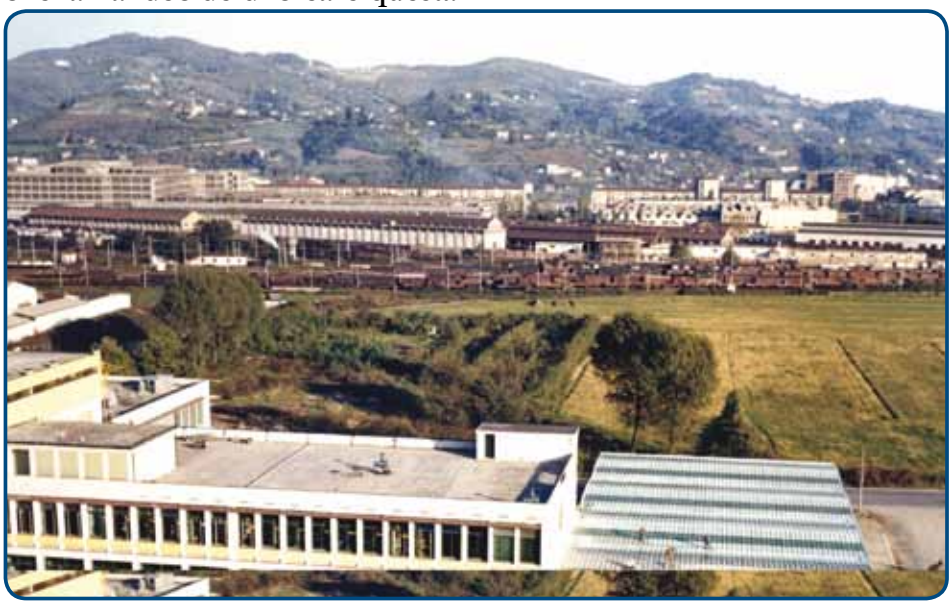
# LA GRANDE STORIA DEL CENTRO RICERCHE

*Gemma Bonino**

*Viene presentata la prima parte di una breve storia del Centro Ricerche Rai, dai suoi primi passi fino ai giorni nostri. Da questa storia emerge prepotentemente un elemento caratterizzante e assolutamente unico: il Centro Ricerche è da sempre protagonista in prima linea delle più importanti evoluzioni tecnologiche del sistema radiotelevisivo, sia in Italia che all'estero.*

È a Torino che alla fine del '29, in via Arsenale 19, viene istituito il primo nucleo del Centro Ricerche denominato Laboratorio e Officina. Essenzialmente, deriva dall'esigenza di trovare un indispensabile punto di raccordo tra la nascente industria che si occupa di apparati e la necessità di trasformare la teoria del sistema radiotelevisivo in mezzi tecnici per la produzione e messa in onda dei programmi; esigenza che necessita del coinvolgimento di personale tecnico altamente specializzato e competente nel campo della radiodiffusione. Ed è per far fronte a questa sempre più crescente e stimolante innovazione tecnologica che la Rai decide di creare questa struttura ad hoc chiedendole di occuparsi prevalentemente di ricerca e sperimentazione.

A partire, quindi, dall'inizio degli anni '30 l'EIAR (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche), prima URI (Unione Radiofonica Italiana) attiva dal 1924 e antesignana dell'attuale Rai, può contare su questo Laboratorio e Officina a cui affidare la costruzione e la manutenzione degli impianti; all'epoca il laboratorio può già contare su una cinquantina di ricercatori e tecnici tutti scelti tra l'élite dell'Azienda.



Se ripercorriamo la storia della radiodiffusione, attraverso le tappe evolutive del Laboratorio e Officina, vediamo come negli anni '30, seguendo i dettami della politica autarchica di regime, il laboratorio sviluppi e produca trasmettitori radiofonici in onda media, mentre durante la seconda guerra mondiale, costruisca trasmettitori di alta potenza per disturbare la ricezione delle trasmissioni di Radio Londra. A partire poi dal dopoguerra, oltre ad essere impegnato nella ricostruzione della rete radiofonica in modulazione di frequenza, sperimenta anche la ripresa televisiva, fino all'avvio delle trasmissioni regolari del 1954.

È anche grazie alla presenza di questo laboratorio sperimentale se le prime trasmissioni di televisione saranno effettuate a Torino, dove sarà anche allestito il primo studio televisivo in Via Montebello. Sotto la guida dell'Ingegner Sergio Bertolotti, direttore del Settore Tecnico TV e già direttore del Laboratorio e Officina dal 1937 al 1944, le immagini riprese in via Montebello sono irradiate attorno a Torino e fino a Milano attraverso il ripetitore della General Electric

posizionato all'Eremo. Negli stessi anni a Milano lavora un altro pioniere della storia della televisione, l'Ingegner Alessandro Banfi, che coordina le attività di sperimentazione che porteranno alla fatidica data del 3 gennaio 1954, inizio ufficiale in Italia della diffusione di programmi televisivi. Possiamo sicuramente affermare che la televisione italiana negli anni del dopoguerra viene messa a punto sull'asse Torino- Milano, nato in virtù del fatto che l'ingegner Banfi, già nel 1935, aveva scritto che, sebbene la migliore area per l'installazione di un radiotrasmettitore televisivo fosse Roma, tuttavia proprio la città di Roma era il luogo meno adatto a irradiare un servizio di radiotelevisione circolare a causa delle ondulazioni del terreno, i suoi colli e le sue colline, che provocavano numerose zone morte per la ricezione, mentre Torino, proprio per la presenza del Laboratorio sarebbe stata perfetta per la sperimentazione di trasmissioni semi- regolari.

Nel periodo che caratterizza i primi anni del dopoguerra, il Laboratorio è estremamente attivo nel produrre apparati come telecamere, monitor e altri, destinati alla catena di produzione e trasmissione e alla ricostruzione della rete radiofonica in modulazione di frequenza. Sempre in questi anni, sviluppa uno dei primi ponti radio mobili e, nel 1956, e inventa la filodiffusione, che sarà oggetto di studio fino al 1960 per poi essere affidata all'industria nazionale per la produzione di apparati.

Negli anni '50, intanto, il numero delle persone impiegate al Laboratorio è aumentato fino a raggiungere le ottanta unità. La sua denominazione, all'epoca, è ancora Laboratorio e Officina ed è organizzato in un'area di ricerca chiamata Laboratorio Esperienze

e in un'area che svolge funzioni di supporto agli altri settori aziendali denominata Laboratorio Collaudi. Il Laboratorio Esperienze opera su aree tematiche di grande respiro, quali Audio e Filodiffusione, trasmettitori FM, Video, Mixer e Telecamere, Antenne. Il Laboratorio Collaudi è a sua volta suddiviso in Officina, Laboratorio Fotografico e Collaudi.

Nel febbraio del 1961, anche per rendere evidente la trasformazione dell'attività del Laboratorio,

da vecchio laboratorio-officina a centro di studio e progettazione di prototipi di nuove apparecchiature, si rende necessario il trasferimento in una nuova sede. Il nuovo palazzo in corso Giambone, progettato dall'Architetto Alberto Beveresco, riunisce le funzionalità dell'edificio industriale con una linea estetica che per gli anni è sicuramente innovativa. La costruzione, a forma di "T" asimmetrica, si sviluppa prevalentemente in orizzontale ed è costituita da tre piani fuori terra più un interrato. L'area su cui è costruita è di circa 10.000 mq. con una cubatura totale di oltre 40.000mc ed ospita anche i magazzini del materiale tecnico e dell'economato. Vi lavorano circa 150 ricercatori che formano ormai un nucleo consolidato quanto a esperienza ma, soprattutto, inserito in un contesto storico, quello degli Anni '60,

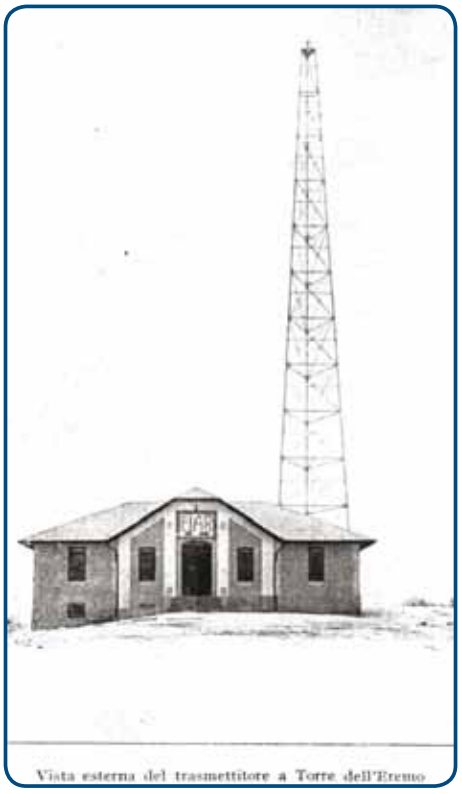
Il nuovo laboratorio di ricerch
inaugurato alla RAI di Torin

*Si tratta del più grandioso e moderno complesso europ*

Problemi

particolarmente vitale e ricco di evoluzioni importanti da un punto di vista tecnologico. In questo periodo, direttore del Laboratorio è l'Ingegner Roberto Vaudetti. Anche il suo nome cambia diventando Laboratorio Ricerche.

Da qui inizia la sua storia nei tempi moderni, accompagnando tutti i cambiamenti tecnologici della televisione italiana, tanto che si può dire che il Centro Ricerche ha sempre svolto un'importantissima



Vista esterna del trasmettitore a Torre dell'Eremo

funzione di salvaguardia dell'aggiornamento, dello sviluppo e del mantenimento delle conoscenze tecnologiche, con l'obiettivo di fornire all'Azienda gli orientamenti strategici per poter operare al meglio le scelte di campo in ambito tecnico, in relazione alle prospettive di mercato. Potendo farlo, soprattutto, grazie alla sua sofisticata specializzazione.

**Responsabile Biblioteca Tecnica CRIT*

(fine prima parte) ●

# BIMBO RAI 2016 DECIMA EDIZIONE

Anche quest'anno - in armonia con l'iniziativa nazionale "Bimbi in ufficio" e grazie alla collaborazione della Commissione Pari Opportunità - la Rai ha organizzato venerdì 10 giugno la decima edizione della manifestazione "Bimbo Rai", dedicata a far vivere ai figli dei dipendenti un momento di contatto con i luoghi di lavoro dei propri genitori.
Il Centro di Produzione di Milano ha realizzato un reportage fotografico; videomaker Paola Nessi che ha documentato l'intera giornata, curatrice Angela Boscaro, fiduciaria Raisenior.

zoom Sedi

# PREMIATO IL DIRETTORE SEDE COSENZA

Sabato 4 giugno u.s., nella sala convegni dell'hotel La Loggia di Tortora (Cosenza), si è svolta la cerimonia di conferimento dei nuovi accademici dell' Accademia di alta cultura Europa 2000 e dello Scugnizzo d'Oro, anno 2016, premio reg. Presidenza Consiglio dei Ministri, Ufficio della Proprietà Letteraria, Artistica e Scientifica.
Numerose le professionalità premiate della Regione Calabria; ha ricevuto l'alta onorificenza l'ing. Demetrio Crucitti, Direttore della sede Regionale Rai settore Televisione.
La manifestazione svoltasi con l'adesione della Presidenza e Senato della Repubblica e il Patrocinio del Comune di Tortora è stata presieduta dal prof. Giulio Tarro OSCAR per la ricerca oncologica e dal prof. dott. Salvatore Alfieri presidente dell'Accademia Europa 2000. Presidente Onorario della cerimonia e' stata la prof..ssa Annamaria Olivo assessore alla cultura del comune di Tortora. Ha relazionato sul Museo archeologico di Tortora l'Anatomista prof Vincenzo Esposito Ordinario di Anatomia Umana dell'Università degli studi di Napoli. In conclusione sono intervenuti gli artisti Giò Siciliano e il cantautore Mimmo Cavallo.
I lavori di tutto il Premio e del Comitato della Giuria sono stati lodevolmente coordinate dal Segretario Generale dell'Accademia dott. Pierino Accurso.
Ancora una volta, Rai senior è stata presente nelle tante manifestazioni di promozione del territorio.
Giampiero Mazza

# IL MOLISE HA UN NUOVO DIRETTORE

a sx Mauro Trapani a dx Lorenzo Mucci

14 marzo 2011- 14 marzo 2016, cinque anni in sella alla Direzione di Sede del Molise per l'Ing. Lorenzo MUCCI, stesso giorno di arrivo e di partenza!
La sede Regionale del Molise ha un nuovo Direttore, dopo l'Ing. Lorenzo MUCCI si è insediato il Dr. Mauro TRAPANI, ad interim, Direttore anche della sede Regionale dell'Abruzzo.
Cinque anni intensi, pieni di appuntamenti importanti, i 150 anni dell'Unità d'Italia, lo Switch off al digitale terrestre, la Digitalizzazione come prima sede in Italia, la visita del Santo Padre Papa Francesco, non è mancato proprio nulla in questi anni.
Ma la sede ha risposto sempre molto bene, con grande professionalità, a tutti i livelli.
La sede è cresciuta, ha colmato tutti i gap ed è stata rilanciata; ora tocca al Dr. Mauro TRAPANI continuare il lavoro del suo predecessore e, dall'alto della sua decennale esperienza di Direttore di Sede, portarla nell'olimpo
Ultimo giorno di lavoro per l'Ing. MUCCI, destinato ad occuparsi delle riprese TV presso il CPTV di Roma, tanti saluti, qualche lacrima in giro e cosciente di aver fatto sempre il massimo per la Sede, per la Rai, per il Molise e per i molisani.
Sicuro di aver lasciato la sede in mani ottime,

Lorenzo Mucci con alcuni dipendenti della Sede

di un professionista vero che non potrà far altro che mantenere l'alto livello raggiunto tecnico, elettronico, di risorse umane, progredendo ancor di più
Auguri al Direttore che lascia ed in bocca al lupo a quello appena insediato.

# UNA VITA "ON THE ROAD"

*Ubaldo Cruciani*

All'inizio della televisione si chiamavano Ponti Mobili, adesso Collegamenti Mobili

Il lavoro dei Collegamenti Mobili non è mai stato un lavoro qualunque perché niente è mai stato scontato, niente mai realmente programmabile: anche la nostra vita familiare subiva, inevitabilmente, i ritmi di quella frenetica attività lavorativa.

Entrare a far parte dei vari reparti dei Collegamenti Mobili, divenire un "Pontiere", è stata per tutti noi una scelta di vita: la scelta di vivere ogni giorno esperienze diverse, con persone e in luoghi diversi, "on the road", con una valigia sempre pronta per l'improvviso lavoro Fuori Sede.

A mantenerci, negli anni, nei Collegamenti Mobili è stato il desiderio, il fascino di continuare a vivere quell'incredibile avventura quotidiana, nella quale il futuro, già dal giorno successivo, non avrebbe regalato certezze di alcun genere.

Niente di più naturale che questo stile di vita possa aver plasmato la nostra personalità, direi quasi lo stesso dna; ci ha resi volubili, magari accattivanti, a volte insofferenti o addirittura intransigenti, ma pronti sempre a prendere decisioni e ad adattarci rapidamente alle mutevoli esigenze e necessità contingenti.

I Reparti dei Ponti Mobili, o come li chiamavano "i Nuclei", di Torino, Milano, Bologna, Roma e Napoli, si costituirono in Italia a cavallo degli anni 50' e 60' quando si concretizzò la possibilità di effettuare riprese in diretta fuori dagli Studi Televisivi e in ambienti anche esterni come Teatri, Stadi, Piazze e Sedi Istituzionali delle varie città d'Italia.

Da allora i mezzi di Ripresa Esterna che eseguivano tali riprese sono stati dotati di opportuni sistemi di trasmissione, appunto i ponti radio, progettati e realizzati in Rai, fino alla fine degli anni 80, da quella splendida, solida realtà, del Laboratorio Ricerche di Torino; si trattava di apparati complessi, prima a valvole, poi con qualche transistor, infine completamente allo stato solido, che comunque, negli anni, hanno sempre garantito qualità ed efficienza e dei quali ciascuno di noi ha un ricordo indelebile.

Ma se chiedi ad "vecchio pontiere" qualcosa di quei datati ponti radio non ti parlerà di tecnica o di elettronica ma ti regalerà qualche gustosa o salace storiella vissuta in uno dei luoghi in cui li ha istallati, purtroppo, troppi anni indietro !

Solo dal 1990, in occasione dei Campionati Mondiali di Calcio, si sono utilizzati ponti radio di produzione esterna che, per la maggiore facilità di utilizzo, hanno semplificato, anche in seguito, le varie attività dei Collegamenti Mobili.

I segnali generati e trasmessi dai mezzi di Ripresa dovevano raggiungere quella che era definita la Dorsale dei Ponti Fissi dei Centri Rice Trasmittenti Rai distribuita, in gran parte, su monti e colli di tutta Italia come una sorta di grande T, che percorreva e collegava tutta la Penisola, utilizzando quella serie di grandi tralicci ed enormi antenne che a molti sarà

capitato di scorgere sulla cima di qualche montagna.

Tutti questi Centri erano e sono tuttora collegati tra loro attraverso una serie di specifici Ponti Radio che consentono di garantire il transito dei segnali video ed audio in lungo e largo su tutto il territorio nazionale.

Ciò che raggiunge anche il più sperduto di quei Centri è di fatto accessibile e disponibile per tutti gli altri, da Torino a Venezia, da Milano a Roma, da Napoli a Palermo, da Firenze a Cagliari.

È da quegli stessi Centri, poi, che tutte le trasmissioni, distribuite attraverso una capillare rete di Ripetitori locali, verso i quali ancora oggi puntiamo le nostre antenne riceventi, possono raggiungere i nostri televisori.

Compito del personale Tecnico dei Ponti Mobili era garantire, con i loro sistemi, i Collegamenti in Ponti Radio dai Mezzi di Ripresa fino ai vari Centri Rai della Dorsale dei Ponti Fissi direttamente o tramite una Ripetitrice che veniva dislocata spesso in monta-

gna; personale tecnico era anche presente, nel corso delle dirette, nei vari Centri Rai della suddetta Dorsale per garantire che i segnali ricevuti direttamente o tramite la Ripetitrice, mantenessero, per quanto possibile, la stessa qualità del segnale prodotto dai mezzi di Ripresa.
Questa attività di Collegamento, con l'uso dei Ponti Radio "terrestri", dalla fine degli anni 90' è andata via via scemando; viene mantenuta solo a Roma ed esclusivamente per alcune produzioni in siti esterni dove l'uso dei Ponti Radio è ancora considerato conveniente sia in termini tecnici che economici.
In tutti gli altri casi, nel corso degli anni, si è affermato l'utilizzo di Stazioni Satellite, anche per le riprese televisive vere e proprie; i segnali di ripresa generati, direttamente o da mezzi di Ripresa sul posto, e trasmessi via Satellite, possono essere ricevuti da alcuni grandi Centri di Produzione Rai o da specifici Enti Esterni; per la distribuzione di quei segnali a tutti i siti Rai e verso l'utenza domestica, è sempre determinate la presenza di quella Dorsale dei Ponti Fissi, attualmente di Rai Way.

Oggi, grazie alla facilità di accesso ai Collegamenti via Satellite, il lavoro del personale dei Collegamenti Mobili sta subendo una notevole trasformazione; dismesse le Ripetitrici e limitato a casi di specifica necessità l'uso di mezzi

con sistemi di rice-trasmissione in Ponte Radio, anche in standard HD, si è chiamati sempre più di frequente ad operare su Stazioni Satellite complesse sia per le Riprese vere e proprie che per le specifiche necessità di esclusivo collegamento.
Al personale e ai mezzi dei Collegamenti Mobili di Roma e di Milano, da molti anni, è affidato anche un servizio giornaliero di "Emergenza Satellite" pronto ad intervenire per garantire l'informazione in caso di eventi di particolare gravità o di specifico interesse giornalistico.
Quella che, invece, negli anni, non solo non è mai venuta meno, ma è sicuramente aumentata, è l'atti-

vità delle Riprese Mobili, affidata in gran parte al personale di Torino, Roma e Milano con l'ausilio di Motociclette, Elicotteri ed Aereo e con l'uso di sistemi di rice-trasmissione di ultima generazione.
Compito delle Riprese Mobili è seguire, e trasmettere in diretta, eventi di particolare rilievo giornalistico, per lo più avvenimenti sportivi, in svolgimento in un'area più o meno vasta, ultimo il Giro d'Italia di Ciclismo su strada.
Va poi sottolineata la presenza del personale dei Collegamenti Mobili, con l'impiego di Stazioni Satellite, sia nel caso di gravi calamità naturali nazionali, ricordo i Terremoti devastanti del Friuli, dell'Irpinia, dell'Umbria e dell'Abruzzo, che all'estero, nelle aree di crisi e di guerra da Sarajevo, al Kosovo, dal Libano all'Iraq, dove la Rai è stata sempre in grado di documentare puntualmente i fatti, grazie al quotidiano impegno, segnato talvolta da qualche sacrificio, anche del personale dei Collegamenti Mobili.
Al centro di tutto, come sempre, nonostante il mutare delle condizioni di impiego e il variare dei mezzi di ripresa e di rice-trasmissione, resta sempre la presenza del fattore umano, quel personale dei Collegamenti Mobili che garantisce con la sua professionalità e la sua esperienza il raggiungimento di quei traguardi tecnici cui la nostra Azienda ambisce e riesce a raggiungere.
L'unica certezza, nonostante tutto, resta ancora quella incerta vita da "Pontieri" della quale tutti, intimamente, nonostante tutto, non sanno fare a meno.●

# RAI SERVIZIO PUBBLICO E DISABILITÁ

*Gianni Vasino*

Dicono le statistiche ufficiali che in Italia vivono quasi cinque milioni di disabili....ovvio che se ai singoli si aggiungono i familiari,almeno uno in media, si ottiene una platea di circa dieci milioni di persone.....per difetto
Di fronte ad una realtà non certo trascurabile viene da chiedersi come mai la Rai, servizio pubblico sostenuto dal canone, non abbia sentito il bisogno di fare qualcosa per questi ascoltatori.
In realtà, negli anni 80, l'allora vicedirettore del TG 2 Luigi Locatelli aveva organizzato la trasmissione "Come noi", in onda dalla Sede di Genova e poi da quella di Milano per quasi una decina di anni, negli ultimi dieci minuti del telegiornale delle 13 il martedì.
La trasmissione ascoltava le richieste dei disabili e dava le risposte delle autorità. Divenne un punto di riferimento assoluto per l'universo della disabilità con picchi di ascolto molto elevati.
Era molto seguita, perché le soluzioni ai problemi che prospettava venivano trasformate in punti di forza, nella continua "lotta quotidiana " dei disabili contro discriminazioni e soprusi, che sino a quel momento non avevano trovato motivi validi di contrasto.
Passati quegli anni la Rai non si è più occupata in maniera completa e sufficientemente divulgativa di questi problemi che sono continuati ad esserci, anzi ad aumentare.

Qualcosa, oltre ovviamente ai fatti di cronaca nei quali i disabili purtroppo finiscono sempre per interpretare un ruolo negativo, ogni tanto si tenta di fare, ma si

tratta di finestre purtroppo molto limitate e riservate a un pubblico minoritario dovute a sforzi personali.
Viene logico chiedersi, sentendo parlare i nuovi responsabili della Rai, di "universalizzazione" dell' informazione perché non sia stato possibile trovare uno spazio, niente di trascendentale per carità, da riservare ad una trasmissione su queste problematiche.
Facile dire: nessuno ce ne ha parlato. Ecco allora la segnalazione per la prossima stagione invernale.
Ci auguriamo che qualcuno sia in grado di raccoglierla.
Se non andiamo errati spetta pro-

prio al Servizio pubblico soddisfare le richieste che vengono dal basso e che possono essere relative anche a minoranze, ma la possibile platea dei disabili non è neppure una minoranza.

4 2016 Armonia

# IL TENNIS
## ALL'INSEGNA DELL'EQUILIBRIO

*Lorenzo Mucci*

Tanto equilibrio nei campionati Intersezionali 2016 di Marina di Pisticci, qualche assente ma tornei sempre di un buon livello e partecipazione dei Big.
Nessuna donna, pochissimi veterani OVER 65, le assenze: Diego CURREDDU, Under 50, che aveva sorpreso per il suo bel tennis nelle edizioni precedenti, il sempreverde over 50 e pluricampione Roberto GUIDUCCI ed il campione del mondo OVER 70 Mauro MOSCONI, sempre più avanti nelle classifiche ITF, ora n. 166, e tanti altri Over 65.

I tornei compilati per stilare le classifiche per gli EUROVISION-SPORTS 2016 in Portogallo a settembre, dunque under 50, Over 50 ed un torneo Over 65 per i gentlemen.

Quest'ultimo, singolare Over 65, ha visto primeggiare SETTINO della sede di Cosenza, neo 65-enne, in finale sul veterano della categoria, CERQUITELLA, della sede di Roma. Alla fine solo cinque partecipanti, ma li ringraziamo tutti.

Nel torneo di singolare under 50, ha vinto sempre il bravissimo Giovanni MAGGI della sezione di Roma, questa volta faticando e meritando tutte le partite, finale compresa su un ottimo Luca BRYAN GUIDANTONI, eccellente la sua partecipazione quest'anno e quasi imbattibile su questa superficie, che nei quarti e' riuscito con grande tenacia a battere Gianluca RONCHETTI, new entry con un tennis efficace ma disturbato nei suoi gran colpi dalle condizioni atmosferiche (c'e' stato molto vento i primi giorni) e forse un po' appesantito, ma un gran bravo tennista!
Tante partite finite al TIE BREAK, combattute fino alla fine, equilibratissime.

Nell'over 50 ancora una sorpresa, nei quarti addirittura, di Lorenzo MUCCI, evidentemente ritemprato dal ritorno a lavorare a Roma ed in buona forma fisica, con la vittoria sul pluricampione Massimo VECCHI in un bellissimo terzo set, senza mollare mai un punto e con la partita in equilibrio fino al decimo punto del TIE BREAK decisivo.
Grande semifinale anche di Massimo CHIADRONI e Fabrizio CARLETTI, entrambi di Roma, anche qui con un TIE BREAK lunghissimo ed equilibratissimo che regala la vittoria a Massimo, con dedica finale alla figlia Valentina presente nel villaggio, bravo!

Nella giornata delle finali, Andrea TOZZI della sede di Roma si prende facilmente la finale del singolare Over 50 su uno spento e affaticato Massimo CHIADRONI, ancora la coppia MAGGI-VECCHI campioni nel doppio 'libero' su TOZZI-CHIADRONI con al terzo posto RANALDI-PIERGENTILI, ed infine una spericolata finale di doppio Over 50: TOZZI-CARLETTI vanno subito avanti 6-1 5-2, quando ormai la fine sembrava imminente, un bel recupero della coppia MUCCI-CHIADRONI sostenuta dal buon Lorenzo che incitava non poco il collega di doppio suscitando le proteste della coppia avversaria in più di una occasione, ma che portano la coppia a vincere il secondo set 7-5 da 2-5, e recuperare nel TIE BREAK decisivo del terzo set fino a condurre 4-3: poi niente più, e TOZZI-CARLETTI vanno a vincere, con fatica, la partita. Splendidi terzi l'inedita coppia Massimo BRYAN GUIDANTONI e Guglielmo NOTTURNO.

E adesso tutti in Portogallo (a sorpresa campioni d'Europa di Calcio) a rappresentare l'Italia nella splendida cornice di Porto la prima settimana di Settembre. ●

# Bari

## IL NUOVO CHE AVANZA

Il sedersi intorno ad una tavola imbandita, crea, da sempre, un' atmosfera di piacere e dialogo; il cibo, qualunque esso sia, è l'occasione per condividere i beni della terra e le proprie vite.
La convivialità è stare insieme per libera scelta senza imposizioni, per discutere e scherzare su qualunque argomento serio o faceto che sia, con la leggerezza che lo stare a tavola genera.
La circostanza è quella della chiusura del programma "Buongiorno Regione" al termine di una stagione televisiva lunga ed impegnativa, con un alternarsi di uomini e donne sempre più giovani, quasi a voler decretare una sorta di passaggio tra il nuovo che avanza ed " il vecchio " che lentamente dovrà cedere il passo.
Giornalisti, Coordinatori e Tecnici di Produzione, Segretarie di Redazione e di Produzione, il Metereologo; tutti insieme, uno a fianco all'altro per rinsaldare i legami di amicizia che sempre si creano nell'ambiente di lavoro e creare una rete di rapporti interpersonali più stretta.
A riprova di quanto la vita ed il lavoro siano strettamente intersecati, sono intervenuti alla cena anche i fidanzati ed i compagni degli intervenuti.
Incontrarsi al di fuori degli studi e delle regie televisive ha la capacità di rivelare i sentimenti e le passioni di ciascuno di noi e ti porta a guardare l'altro con occhi diversi.
Ciò che salta immediatamente agli occhi è la giovane età di molti partecipanti alla cena, generazione hi-tech, iPod, videogames; " addomesticatori" di personal computer e programmi informatici.
Un mix perfetto di esperienze e professionalità che unite alla freschezza e spregiudicatezza delle giovani età fanno di questa sede un petalo, che insieme ad altri petali, un fiore all'occhiello di questa Azienda.
Pietro Giorgio

# Bolzano

## DINO BERTOLUCCI
### il ricordo dei colleghi

Siamo un gruppo di ex dipendenti rai che desiderano ricordare il loro collega Bertolucci Dino recentemente scomparso. Entrato alla rai di Bolzano nel lontano 1960 è rimasto in sezione tecnica fino al suo pensionamento nel 1992. Assieme abbiamo contribuito alla evoluzione tecnica della sede fino alla realizzazione della terza rete regionale con gli impianti video a colori. Lo ricordo però con piacere nei momenti più gioiosi durante le gare ciclistiche della rai insieme all'amico comune Germano Gentili del supporto tecnico di Roma. La sua passione per la bicicletta era commovente. I pensionati: Birello Sandro, Saltuari Sandro, Gozzi Giovanni, Coran Giovanni, Mani Francesco, Fornaretto Franco, Tirelli Giorgio, Berenzi Antonio e l'ex capo supporto tecnico ing. Galeazzi Alessandro.

# Milano

## DONATO CORTI
### il ricordo del figlio Marco

Il 16 Luglio 2016, Donato Corti, grande lavoratore, marito e padre, ci ha lasciati.
Lavorava presso la sede di Milano della Rai Radio-Televisione Italiana. Ha seguito numerosi eventi di tipo sportivo come Olimpiadi da Barcellona (1992) a Londra (2012), molte olimpiadi invernali e numerose edizioni del Giro D'Italia e altre grandi manifestazioni ciclistiche.
Nasce a Como, il 6 Giugno 1958, da Giuseppina Mauri e Vittorio Corti.
Si sposa l'1 Settembre 1990 con Carla Cazzaniga e l'8 Maggio 1997 diventa padre di Marco, ovvero io.
Non sto scrivendo queste righe per fare l'anagrafico, quindi taglio corto.
Mio padre era una grande persona con un cuore ancora più grande, sempre pronto a farsi in quattro per aiutare chi era in difficoltà. Il suo lavoro, diceva, era "risolvere i problemi". Anche se era altrettanto bravo a crearne, era capace di tirarti fuori da qualunque impiccio. il suo cuore grande gli ha donato un'immensa generosità, ma è stato proprio il suo cuore a tradirlo.
Già nei primi del 2000 ebbe un infarto silente e, nel 2014, un altro ancora, molto più serio. Fu operato per quadruplo bypass. In poche parole, il suo cuore era già malandato. La mattina del 16 Luglio 2016, alle 7:30, Donato dormiva accanto a sua moglie Carla mentre suo figlio era in vacanza al mare quando ebbe uno scompenso cardiaco. Mia madre tentò disperatamente di portarlo in ospedale, ma non ci arrivò vivo.
Quando tornai di corsa dal mare sentii la nostra casa, che mio padre tanto aveva sognato e sudato, molto più vuota e capii subito cosa era successo.
E' vero, non era spesso a casa e non voglio negare che, anche quando c'era, era spesso burbero e imbronciato, ma dentro sapevo che voleva un bene dell'anima a tutti noi.
Per tutti coloro che stanno leggendo queste righe, sappiate che Donato rimarrà sempre nei nostri cuori.
Ripeterò sempre per ricordarlo: "aveva un cuore d'oro... "
Quindi, per concludere, non siate tristi per mio padre, perché probabilmente, in questo momento, se la sta ridendo da qualche parte lassù
Ciao Papà

# Pescara

## SPORTELLO PREVIDENZIALE

Attivazione di uno Sportello Previdenziale, alla sede Regionale Rai di Pescara.
Il 20 maggio 2016, nel corso dell'Assemblea Generale Raisenior tenutasi presso il Centro di Produzione di Napoli, il Vice Fiduciario Antonio Neri ha preso la parola per informare i c consiglieri e fiduciari, sugli sviluppi della vertenza "Rivalutazione delle Pensioni"
Nel corso della relazione molto dettagliata, ha consegnato agli addetti ai lavori, una bozza di lettera, da inviare all'INPS a mezzo di raccomandata A/R per chiedere la rivalutazione della pensione per gli anni dal 2012 al 2016 ed anche e soprattutto per interrompere i termini di prescrizione (31/12/2016)
L'iniziativa della sezione regionale per l'Abruzzo, consiste nell'allestimento presso l'ufficio Raisenior di Pescara, una sorta di Sportello Previdenziale, aperto ai colleghi pensionati soci e non, per fornire ulteriori informazioni sull'argomento, alleviando il compito di colleghi non muniti degli appositi strumenti informatici, per la redazione della lettera indirizzata all'INPS.
Ci sembra che la nostra iniziativa abbia avuto un buon riscontro da parte dei colleghi pensionati abruzzesi, viste le numerose telefonate e le visite in sede degli interessati, per compilare le lettere da spedire.
Naturalmente lo sportello rimarrà aperto anche nei prossimi mesi, per dimostrare ai

nostri soci che l'Associazione Raisenior, è sempre al servizio dei soci e di quei colleghi che lo vorranno diventare. NON E' MAI TROPPO TARDI.
Quintildo Petricola – Consigliere per Abruzzo, Emilia Romagna, Marche ed Umbria.

# Perugia

## STELLA D'ARGENTO A QUINTILDO PETRICOLA

CONI
Il Presidente

Roma, 11 luglio 2016

Caro Quintilde,

con grande felicità comunico che il CONI ti ha conferito la Stella d'Argento al Merito Sportivo per l'anno 2015 in riconoscimento delle benemerenze acquisite nella tua attività dirigenziale.

Con questa onorificenza l'organizzazione sportiva nazionale, oltre che attestare le tue capacità e i risultati conseguiti in tale attività, desidera anche esprimerti profonda riconoscenza per la generosa collaborazione e l'impegno dedicati allo sport in tanti anni di servizio.

Mi congratulo profondamente con te, augurando che nel prosieguo dell'attività dirigenziale possa conseguire ulteriori traguardi e soddisfazioni.

Nell'informarti che l'onorificenza ti verrà consegnata nel corso di una cerimonia predisposta dal Comitato Territoriale del CONI e che avrà cura di comunicarti con nota a parte la data ed il luogo dell'evento, rinnovo i miei complimenti e ti invio i più affettuosi e sportivi saluti.

Giovanni Malagò

## RADIO-ATTIVITÀ PERUGINA

Si deve alla passione di Carlo Trabolotti, ex speaker di una radio libera di Perugia, la pubblicazione di un volume e la realizzazione di una interessante e ricca mostra ospitata in una suggestiva sala della Rocca Paolina per ricordare la storia delle Radio libere di Perugia a 40 anni dalla loro proliferazione. Carlo ha dato sempre la precedenza a notizie e immagini della RAI-Radiotelevisione Italiana - Sede Regionale per l'Umbria rivolgendosi a RAI Senior che alcuni anni fa, in occasione dei primi 50 anni della RAI a Perugia, aveva realizzato un calendario con le immagini della storia della Sede. Sono state pubblicate nel volume "Radio-Attività Perugina" (edizioni Futura) ed esposte nella mostra alcune foto significative della presenza dell'Azienda nella Regione. Quella dell'inagurazione (1959), quella dell'"annunciatore" Gino Goti (1966), quella di personaggi dello spettacolo e della musica leggera più volte ospiti degli studi della Sede -auditorio esterno di Roma- per la realizzazione di programmi radio che poi erano trasmessi dalle reti nazionali. Da sottofondo alla mostra erano diffuse alcune scenette di vita regionale tratte da "Qua e là per l'Umbria", l'equivalente di "Campo de' fiori" di Roma e del "Grillo Canterino" di Firenze: trasmissioni di vita regionale a cura della redazione e con la partecipazioni di attori e artisti locali.
Gino Goti

# Potenza

## IL GRANDE LINO È ANDATO IN PENSIONE

Nel mese di Maggio scorso ha raggiunto l'ambito traguardo della pensione Lino Giordano, cineoperatore della nostra sede in servizio dal 1980.
Per oltre tre decenni ha percorso in lungo e in largo la regione Basilicata per raccontare con le immagini - riprese con una pesante telecamera RCA portatile - tutti i maggiori eventi accaduti nella nostra comunità regionale.
Ha trascorso una vita professionale indubbiamente interessante e ricca di soddisfazioni dove è stato protagonista e testimone di tutta l'evoluzione tecnica delle riprese televisive in studio, con la telecamera portatile e con le riprese esterne in diretta, il tutto in tecnica analogica.
Per un casuale destino, con Lino, è andato in pensione una linea tecnologica di ripresa, produzione e messa in onda analogica, che è durata per tutto il periodo della sua carriera professionale.
Nel mese di luglio dall'anno scorso, Lino da poco si era assentato dal servizio, la sede regionale Rai della Basilicata diventa tutta digitale con l'abolizione delle vecchie e pesanti telecamere, delle cassette betacam, di tutti i videoregistratori e con uno studio televisivo completamente messo a nuovo.
Nella sede si vedono solo salette di montaggio con una scrivania e un computer, niente più monitor, videoregistratori, cataste di cassette con la protezione grigia, ma solo invisibili memorie statiche o servizi che viaggiano direttamente online per raggiungere le salette e i server della produzione.
Anche in occasione di questo salto tecnologico Lino ha preso il treno giusto, quello della pensione, che gli consentirà di continuare a parlare in analogico, la lingua che ha sempre preferito, essendo amante della cultura classica e del vernacolo "aviglianese" suo paese nativo.
Dicono i suoi colleghi: *Un professionista serio, dai modi gentili, generoso e disponibile con tutti i colleghi ai quali non negava mai un aiuto. Ha insegnato ai giovani che si sono avvicinati al giornalismo e in tanti servizi li ha sostenuti, con un sorriso sempre pronto e le attenzioni di un padre. Il lavoro per lui è stato una passione e una missione.*
Giovanni Benedetto

**LUTTO NEL GIORNALISMO**
**Si è spento in servizio Fausto Taverniti,**
**Direttore di Rai Basilicata**

# Roma

## NASSRIN MOHITE
### Ricordo di quanti l'hanno amata e stimata

Dopo una lunga e crudele malattia, Nassrin Mohite lovino ci ha lasciato in un torrido pomeriggio di luglio mettendo così fine alla sua terribile sofferenza. Nata a Qazvin, nelliran del Nord, aveva soggiornato per un lungo periodo negli Stati Uniti dAmerica prima di trasferirsi definitivamente in Italia. In America aveva conseguito con successo il Diploma di Cantante presso la prestigiosa "Juilliard School of Music" di New York. Assunta dalla RAI negli anni 60 era diventata una calorosa voce nel Coro Polifonico e, successivamente, nel Coro Grande

dell'Orchestra Sinfonica dell'Azienda Radiotelevisiva Italiana, fin quando quella prestigiosa Struttura fu soppressa. Con il collocainento in pensione non aveva smesso di amare la musica frequentando con assiduità le regolari stagioni concertistiche dell'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia presso PAuditorium romano del Parco della Musica. Partecipava con interesse agli incontri culturali organizzati dall'Accademia dei Lincei e, per concretizzarsi meglio nelle sue finalità umanitarie e di solidarietà, era diventata membro dell'International Association of Lions Club. Ora Nassrin, che nel lessico persiano significa "fiore del mattino", ha iniziato un nuovo percorso in quelle immaginarie Valli Celesti in cui altri fiori l'hanno accolta per diffondere insieme la Luce del mistero della vita, ma che non potranno mai colmare in tutti noi il vuoto della sua scomparsa.

# Torino

## GIANFRANCO BIANCO
### in memoria di un amico di Battista Gardoncini

Gianfranco non c'e' più. Ha combattuto la sua battaglia contro la malattia con lo stessa forza di volontà che metteva in tutto quello che faceva, nella vita e nel lavoro. E non ha perso, perché ha lasciato a tutti noi, amici e colleghi, il ricordo di una persona speciale e di un vero giornalista.
Sono passati molti anni da quando ci siamo incontrati nella redazione del telegiornale del Piemonte, allora guidata da Federico Scianò. Eravamo i più giovani, e fummo affidati alle cure di Leoni, inflessibile capo della radio. Ma i gazzettini ci andavano stretti, volevamo la televisione, e la facevamo nei ritagli di tempo, rubando spazi ai colleghi più anziani, sempre disponibili a partire per qualunque destinazione, senza badare agli orari e ai turni da saltare, senza mai prendere ferie.
Insieme siamo passati dalla radio alla televisione, insieme siamo arrivati alla conduzione, che allora ci sembrava così importante. Ma soltanto lui è diventato il volto del TG, perché aveva qualcosa in più, quel contagioso entusiasmo che va oltre la tecnica, e non si può fingere. Così come non si può fingere la dedizione assoluta nei confronti del pubblico che traspariva da ogni servizio di Gianfranco, dai collegamenti in diretta che dosavano sapientemente notizie e sentimenti, dagli speciali sempre vivaci, ma preparati con grandissima tecnica e attenzione al dettaglio.
Un amore ricambiato, come può testimoniare chiunque lo abbia accompagnato sul campo, e abbia visto come veniva accolto dalla gente, che lo sentiva amico, e vedeva in lui il simbolo di una RAI vicina ai problemi del territorio.
I tempi cambiano, e non sta a noi vecchi dire se in meglio o in peggio. Di una cosa però sono sicuro. Gli strumenti possono essere diversi, ma sono la curiosità e la voglia di raccontare che fanno del giornalismo il mestiere più bello del mondo. E a Gianfranco non mancavano.

## LA PIZZATA DEL CORO

Quando fu sciolto il glorioso CORO DELLA RAI di Torino alcuni componenti costituirono un coro alternativo denominato: "ENSEMBLE CORO DI TORINO"
In un secondo tempo, con la partecipazione dell'ARCAL Sezione di Torino, si è creata una scuola di Canto, con sede in Auditorium (quando la sala coro è libera da altri impegni), per persone interessate ad unirsi alle attività del coro e quindi ora lo stesso si denomina: "ENSEMBLE CORO DI TORINO e CORO ARCAL RAI"
Varie sono le attività svolte tra cui la partecipazione alle OLIMPIADI di Torino 2006; la collaborazione con L'Associassion Piemontéisa del cav. Flamini con eventi storici musicali; collaborazione con l'Accademia Pagella per i festeggiamenti del 200° anniversario della nascita di Don Bosco; concerti in varie Chiese e sale da concerto in Torino e Piemonte. Sono anche stati incisi diversi CD e DVD. L'ultimo concerto, prima delle vacanze, è stato eseguito nella Chiesa di Sant'Alfonso con brani da Vivaldi a Verdi con successo strepitoso sui Social (circa 3.000.000 di contatti) A chiusura della Stagione Concertistica è stata organizzata una allegra "pizzata" e… per non perdere l'abitudine i partecipanti si sono scatenati in canti popolari e piemontesi.
Ignazio Del Monaco

## SOGGIORNO A RICCIONE 2016

All'hotel Ambassador le stelle, anche se solo tre, non stanno a guardare affatto. A cominciare dalla lodevole accoglienza della dirigenza, sempre pronta a soddisfare anche la più piccola esigenza. Anche la sistemazione nelle camere ha trovato la nostra approvazione. La piscina con acqua riscaldata è un di più per chi non desidera andare al mare e per la gioia dei bimbi. Ben accetta la presenza di Cristiana, una gentilissima animatrice, che a pranzo e cena ci proponeva quiz di cultura generale. Ai vincitori un caffè o un aperitivo. Aveva anche il compito di intrattenere i più piccoli nella saletta-giochi. Una singolare considerazione va al ristorante. Chi mangia bene è sempre soddisfatto. Ci ha pensato lo chef con un'incredibile scelta di portate eterogenee. Un giorno, per curiosità le ho contate: ben trentasette! Senza contare i piatti di frutta e dolci. Un sentito riconoscimento a lui ed ai suoi aiutanti. Ineccepibile il comportamento del personale di sala, sempre pronto, gentile e disponibile. Una sera hanno organizzato a sorpresa una cena tipica romagnola e hanno indossato per l'occasione un abbigliamento tipico della Romagna. A beneficio degli amanti della musica e del ballo è stata offerta una movimentata serata danzante che ha coinvolto tutti i clienti dell'hotel tra cui molti giovani. L'animatore della serata oltre a variare musiche da discoteca e degli anni 70, ha organizzato una frenetica gara tra due squadre che riprendeva "Il Musichiere". All'esterno era stato preparato un ambiente quasi magico, con lumini sparsi qua e là ed un buffet di dolci, che oserei definire luculliano. Ovviamente, come sempre, si sono svolte le gare di pinacola, scala quaranta, e bocce, particolarmente combattute. I vincitori della gara di bocce sono stati i colleghi Renata Rocco e Pino Orsi, i vincitoti della gara di pinacola sono stati i colleghi Ignazio Del Monaco e Pietro Boeri e il vincitore della gara di scala quaranta è stato il collega Tiziano Altafini. Sono stati premiati con ricchi premi, mentre per tutti gli appartenenti del gruppo è seguita una tombola con piccoli premi per tutti.
La presenza di cure termali è come sempre molto apprezzata da molti partecipanti. La spiaggia abbinata all'hotel è molto bella, pulita, confortevole e i due titolari sono sempre intervenuti con gentilezza a ogni nostra richiesta. E' stato organizzato dalle Terme una giornata così chiamata CELESTE in cui sono stati installati in spiaggia dei gazebo dove due massaggiatrici hanno offerto gratuitamente le loro prestazioni ai clienti. Questo è stato gradito non solo dalle donne ma anche da parecchi uomini. Molte sono le attività che questa città offre tutte le sere, con musiche, balli, eventi e fuochi pirotecnici.
Inoltre confermo ancora una volta che il gruppo Raisenior insieme a qualche invitato aggiunto, è sempre un bel gruppo, molto affiatato.....
Ai lettori di questo articolo, un invito a partecipare l'anno prossimo al soggiorno marino.
Vittorio Rizzo

## SESSO, AMORE E CROCCANTINI
**Flavia Borelli**
**FAZI Editore**
collana Le Meraviglie / pp. 192 / euro 15

**l'autrice**
Flavia Borelli avrebbe dovuto fare l'avvocato a Firenze, invece decise di fare l'attrice a Roma. Diventata in seguito regista radiofonica e televisiva ha lavorato lunghi anni in RAI, senza mai smettere di scrivere per proprio conto: sceneggiature, testi teatrali, racconti. Ama la coerenza,
la musica, gli autori tedeschi, i film francesi, i ristoranti sul mare e i gatti. Che le hanno ispirato questo romanzo.

**il libro**
Esilarante storia di gatti, per amanti dei gatti (ma non solo), questo romanzo dichiaratamente umoristico fa dei felini prediletti dall'uomo i protagonisti assoluti di pagine esilaranti e piene di verve.
Il libro Storia d'amore (e sesso…) fra Giuda, giovane gattone di campagna, bello, un pò magico e grosso come una lince, e Micioara, matura gattina di città, dalle zampe lunghissime e il manto nero, ammaliante come una pantera.

Esasperata dal perenne calore della micia, che da tempo reclama il suo diritto all'amore, la "padrona" di Micioara richiede in comodato d'uso un rustico gatto maschio. Nonostante una sua vita mondana, la donna è la tipica signora sola di mezz'età con gatto, anzi gatta, e desideri analoghi a quelli della micia, cui tuttavia sembra aver rinunciato da tempo dopo una serie di sventure sentimentali.
Le amiche e gli amici che fanno da coro ipotizzano che se la micia riuscisse a risolvere i suoi problemi amorosi si romperebbe l'incantesimo malefico che accomuna gatta e umana, che finalmente potrebbe uscire dalla sua solitudine.
Nel corso di una sola, lunga giornata, esaltante per la micia e per il gattone, meno per la povera "padrona", mentre Giuda e Micioara si danno da fare tra tonnellate di croccantini, vetri rotti e urlacci, la donna deve comunque recarsi al lavoro, tra telefonate e perentorie suonate di campanello, proteste dei vicini e schiamazzi. Durante ore per lei massacranti, riaffiorano così i ricordi di una vita: felicità, tristezze, episodi comici, lutti. Ma cala finalmente la notte. E chissà che Giuda non abbia rotto l'incantesimo… «Un urlo di micia femmina straziato e straziante mi agghiaccia mentre accompagno Lamberto alla porta. Mi precipito in camera. Micioara si sta rotolando selvaggiamente per terra, emettendo strani suoni, mentre Giuda si aggira per la stanza ruggendo, con la coda diventata un arco. Poi, di punto in bianco, balza sul mio letto e fa pipì sul cuscino. Sbarello. Ho le idee confuse. Sono appena le otto e diciotto e io sono sola con questi due felini ingrifati che mi fanno anche un pò paura.».

## SCACCO DELL'IMBECILLE
Emanuele Gagliardi
Giovane Holden *Edizioni*

l'autore
Emanuele Gagliardi è senior in servizio alla Direzione Teche Rai.
Ha pubblicato diversi libri, recensiti sempre da *nuova armonia*

il libro
Nell'aprile 1972 l'ex colonnello delle SS Herbert Kappler, all'ergastolo nel carcere militare di Gaeta, sposa Annelise Wenger, un'infermiera conosciuta circa sei anni prima. Le nozze del boia delle Fosse Ardeatine ridestano la polemica sul regime carcerario riservato al prigioniero, secondo alcuni troppo blando. Colpa del Vaticano, magari addolcito dalla conversione cattolica di Kappler? O del governo italiano, troppo sensibile alle pressioni della Germania in cambio di sostegni economici? La diatriba si inasprisce con un ping-pong di accuse e controaccuse e Fräu Kappler, che soggiorna varie settimane all'anno in albergo a Gaeta, comincia a ricevere gravi intimidazioni telefoniche e per posta. Che dietro le minacce ci siano o meno il mormorato tira e molla fra Bonn e Roma o addirittura trame ordite da organismi segreti paralleli con il beneplacito delle istituzioni per far evadere il tedesco dalla fortezza gaetana, sta di fatto che a luglio i Servizi segreti (SID) spediscono a Gaeta il vicedirettore dell'*Ufficio R* (quello preposto all'attività di ricerca delle notizie) col compito di vigilare in incognito sull'incolumità e sui movimenti della signora Annelise. Il dirigente del SID in questione è l'ing. Domenico Garretto, cugino del commissario di polizia Umberto Soccodato, che convince il parente a tradire la riviera romagnola e a trascorrere le ferie insieme a Gaeta così da unire lavoro e vacanza.

La signora Soccodato e la signora Garretto fanno conoscenza con Fräu Kappler, i cui giorni gaetani scorrono lineari: due volte a settimana una macchina la preleva e la porta alla fortezza dove si incontra con il marito e per il resto fa vita d'albergo, riservata, ricevendo soltanto le visite estemporanee di un ampolloso monsignore che lavora alla Segreteria di Stato del Papa. La tedesca, evidentemente abituata al biasimo per la sua scelta coniugale, mostra più fastidio che timore per le reiterate minacce almeno fino alla notte in cui una giovane sua connazionale, la bella e disinibita Sabine Werner, anche lei ospite dell'hotel, viene ammazzata durante un misterioso *black-out* telefonico. I carabinieri locali conducono le indagini con modi e tempi di una realtà provinciale, ma da alcuni indizi Soccodato e Garretto intuiscono che la vittima non era solo una cacciatrice di polli danarosi e dietro al delitto potrebbe esserci qualcosa di grosso. Ipotesi rafforzata dal comportamento sospetto di alcuni individui, dal frettoloso invio in Vietnam di un ufficiale della Marina americana e da altre misteriose morti… tutte circostanze riconducibili in un modo o nell'altro alla ambigua signora Annelise e alla tetra ombra del nazista, lassù, dietro i bastioni del castello Angioino.
Il romanzo *Scacco dell'imbecille,* corredato da un agile glossario di dialetto gaetano, è disponibile in formato cartaceo e in E-book attraverso le principali piattaforme di vendita *online* (*Amazon, Ibs, Unilibro, Mondadori,* etc.) o collegandosi al sito dell'Autore: http://emanuelegagliardi.altervista.org

# Rai Senior

## Associazione Nazionale Seniores Rai

**Sede sociale**
Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8
Cod. Fisc. 96052750583

**Presidente**
Luigi Pierelli

**Vice Presidenti**
Demetrio Crucitti
Matteo Endrizzi

| CONSIGLIERI | | |
|---|---|---|
| Aosta, Torino CP | Antonio Calajò | |
| Ancona, Bologna, Perugia, Pescara | Quintildo Petricola | |
| Bari, Cosenza, Palermo, Potenza | Demetrio Crucitti | |
| Bolzano, Trento, Trieste, Venezia | Matteo Endrizzi | |
| Cagliari, Firenze, Genova | Fabio Cavallo | |
| Campobasso, Napoli | Francesco Manzi | |
| Milano | Michele Casta, Marco Andrea Pacher | |
| Roma | Luigi Pierelli, Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Sergio Scalisi | |
| Torino DD.CC./CRIT | Guido Fornaca, Caterina Musacchio | |
| | | |
| | **FIDUCIARI** | **VICE FIDUCIARI** |
| Ancona | Beatrice Santarelli | |
| Aosta | Rosalia Ingrasci | |
| Bari | | |
| Bologna | | Vanna Bergami |
| Bolzano | Patrizia Fedeli | Alessandro Saltuari |
| Cagliari | | |
| Campobasso | Antonio Cece | Antonio Mincarini |
| Cosenza | Giampiero Mazza | Romano Pellegrino |
| Firenze | Stefano Lucchetto | Giovanni Delton |
| Genova | Paola Pittaluga | Elena Geracà |
| Milano | Angela Boscaro | Mario Bertoletti |
| Napoli | Laura Gaudiosi | Antonio Neri |
| Palermo | | Maria Vancheri |
| Perugia | Carmine Vardaro | Gino Goti |
| Pescara | Rosa Trivulzio | |
| Potenza | Giovanni Benedetto | Domenico Antonio Lavanga |
| Roma-Mazzini | Elisabetta Alvi | |
| Roma-Via Asiago | Cinzia Ceccarelli | Silvana Goretti |
| Roma-Dear | Arturo Nanni | Gabriella Lattanzi |
| Roma-Salario | Antonio Di Pietro | |
| Roma-Borgo S.Angelo | | Rita Ledda |
| Roma-Teulada | Stefania Cherri | Nicola Tartaglia |
| Roma-Saxa Rubra | Daniela Simonetta | Angela Rao |
| Torino-Via Cernaia | Paola Ghio | Lucia Carabotti |
| Torino-Via Verdi | Anna Maria Camedda | Rosalia Panarisi |
| Torino-Corso Giambone | Mauro Rossini | Giuseppe Nasi |
| Trento | Marina Ansaldi | Roberto Bailoni |
| Trieste | Alessandra Busletta | |
| Venezia | | Anna Medici |
| **COLLEGIO SINDACI** | | |
| Riccardo Migliore (Presidente) | Franco Colletti | Giuseppe Coden |
| **COLLEGIO DEI PROBIVIRI** | | |
| Salvatore Strippoli (Presidente) | Giovanni Ghidini | Francesco Orofalo |


# Nuova Armonia

**periodico bimestrale**

**Editore**
**Consiglio Direttivo Raisenior**

**Direttore Responsabile**
Antonio Calajò

**vice Direttore**
Bruno Geraci

**vice Direttore vicario**
Umberto Casella

**Staff Direzione**
Anna Nicoletti

**Editorialisti**
Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati
Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni - Luigi Rocchi

**Impaginazione e stampa**
Litografia Principe S.a.s.
www.litografiaprincipe.it

**Art Director**
Federico Gabrielli

**Spedizione**
SMAIL 2009
Sede legale 00159 Roma – via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986
Chiuso in redazione 9 Settembre 2016
Avvio stampa 13 Settembre 2016


Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

**Prezzo abbonamento**
L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.
L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.
L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

**ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE**
L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti: Euro 25,00 (venticinque/00), per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00).
I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

**c/c postale n. 82731019**
IBAN:
IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

**bonifico bancario:**
UniCredit Banca di Roma
viale Mazzini, 14
c/c 400824690
IBAN:
IT 89 X 02008 05110 000400824690

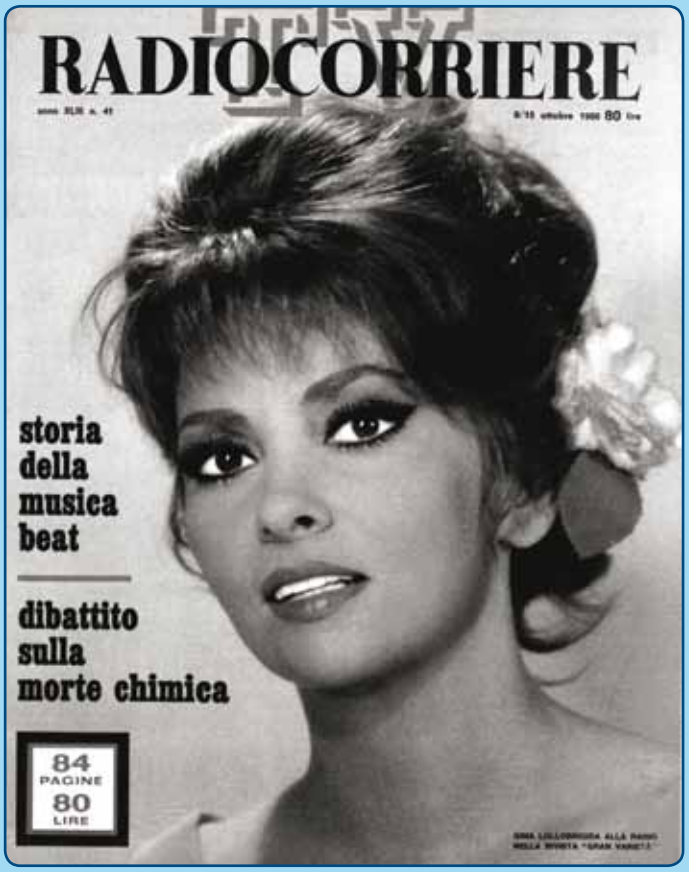
**per la sede di Torino**
il c/c postale è 48556427
intestato a RAISENIOR - TORINO

Aggiornati! Clicca su
www.raisenior.it
Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

**SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI**
Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

**Chi desidera inviare testi e foto al giornale**
può rivolgersi a:
fiduciari di Sede
antonio.calajo@gmail.com
umbertocasella@tiscali.it
raisenior@rai.it (06.3686.9480)

# l'Orgoglio RAI




**...correva l'anno 1966**